

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXXII n. 2 aprile-giugno 2011

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

Le aziende agricole lombarde non possono essere penalizzate

La lunga crisi che coinvolge ancora l'economia italiana, pur se con i primi timidi segnali di ripresa, ripone al centro la questione della competitività sui mercati delle imprese agricole. Un tema questo che pone all'attenzione del sistema produttivo e delle istituzioni la questione del governo della produzione in tutte le sue fasi, dalla quella a livello aziendale sino alla commercializzazione.

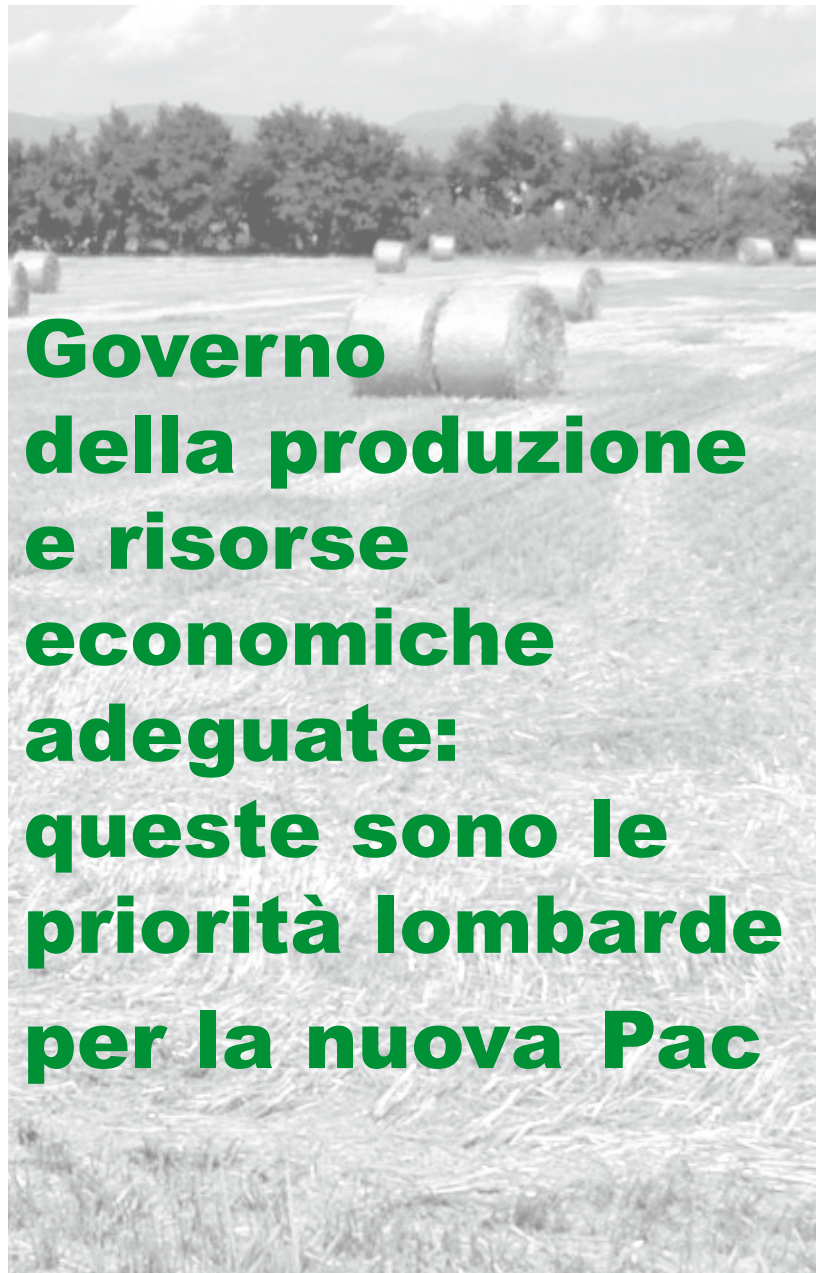
Le decisioni assunte dal Parlamento europeo sul pacchetto qualità e sul pacchetto latte colgono l'urgenza di dare al settore agroalimentare strumenti concreti per affrontare le sfide del mercato internazionale. Un bilanciamento tra le esigenze di libera concorrenza e le opportunità offerte da un serio autogoverno delle produzioni è una priorità ormai indifferibile per le principali produzioni lombarde, in particolare delle produzioni Dop, dove lo strumento consortile deve ritrovare un innovata ruolo anche in questa direzione.

L'esperienza di questi ultimi anni delle grandi produzioni casearie, aiutata da una fase positiva sui mercati esteri, è stata in questo senso positiva, anche se troppo spesso con ricadute insufficienti sulle aziende agricole.

In altri settori, in primo luogo tutta la produzione suinicola, resta ancora molta strada da percorrere. Serviranno certo regole e risorse per avviare nuovi modelli di intesa tra le filiere, ma l'impegno di tutti i soggetti sarà quello di dare nuovo slancio a progetti di aggregazione produttiva, utilizzando vecchi e nuovi strumenti, a partire dalla organizzazioni di prodotto come si stanno delineando nella normativa comunitaria in discussione.

Il caso della suinicoltura è emblematico. Per uscire dalle secche della ormai insostenibile crisi della suinicoltura serve un progetto di ampio respiro che consenta un rilancio degli allevamenti lombardi, ma soprattutto occorrono subito interventi incisivi per scongiurare la chiusura degli allevamenti, se non la loro riduzione in soccide "industrie-dipendenti".

La redditività dell'allevamento suini va recuperata attraverso un maggiore peso contrattuale delle aziende e con una più elevata trasparenza dei mercati. In questo ambito occorre dunque una svolta nella travagliata



Governo della produzione e risorse economiche adeguate: queste sono le priorità lombarde per la nuova Pac

vicenda della Cun (Commissione unica nazionale) e la ripresa del confronto per definire un contratto tipo che regoli i rapporti tra industria e allevatori.

Urge inoltre uno sforzo per rilanciare - come ha sottolineato Antenore Cervi, coordinatore nazionale del Gruppo "Suini" del Gie in occasione di un recente incontro a Brescia con gli allevatori lombardi - i temi legati alla qualità, all'etichettatura e al recupero, attraverso il Sistema Qualità Nazionale, di un marchio per i tagli freschi.

In tema di produzioni di qualità, la Cia Lombardia ha ribadito la necessità che il sistema consortile dei prosciutti intraprenda azioni incisive soprattutto sulla programmazione

produttiva, viste le esperienze positive già ottenute in altri comparti.

Oltre alla programmazione produttiva, è necessario rigore nei controlli e nella tutela dei marchi consortili, strumenti questi che i Consorzi devono rafforzare per il recupero della remunerazione del prodotto in un comparto cardine delle produzioni Dop italiane.

La Cia apprezza il recente impegno delle Regioni Lombardia ed Emilia Romagna sui temi della suinicoltura, ma che ora si devono tradurre in azioni concrete, dal sostegno all'accesso al credito con adeguati sistemi di garanzia, alla riduzione dei gravami imposti dalla burocrazia, in particolare con la semplificazione degli adempimenti.

Alle istituzioni pubbliche spetta altresì il compito più generale di incentivare una nuova fase di aggregazione del prodotto agricolo, vista anche l'evoluzione della politica comunitaria. Agli interventi è necessario quindi affiancare un piano di rilancio del settore suinicolo in cui deve tornare centrale il ruolo delle Organizzazioni di Prodotto nell'ambito di più proficui rapporti di filiera.

Tornando alla discussione sulle risorse della Pac per la programmazione 2014-2020 e alla sua riforma, di cui si dà opportuno rilievo in questo numero, non si può che evidenziare le forti preoccupazioni per le prospettive sin qui emerse che, dalle simulazioni condotte, avranno un forte impatto negativo sulle aziende agricole lombarde, con una sensibile riduzione delle risorse disponibili.

Commentando le proposte della Commissione europea per il piano pluriennale finanziario 2014-2020 dell'Ue, che prevede uno stanziamento di circa 371,7 miliardi di euro per la Pac (di cui 281,8 miliardi al I pilastro e 89,9 miliardi al II pilastro), la Cia ha evidenziato che si tratta di un risultato sicuramente deludente. E' vero che per la Politica agricola comune si parla di invarianza di bilancio, ma è altrettanto vero che c'è il rischio nei prossimi anni di vedere sensibilmente ridotte le risorse a disposizione degli agricoltori che già vivono una situazione estremamente difficile, con redditi in calo e costi in continua crescita.

Il documento congela la spesa della Pac, in termini nominali, ai livelli previsti per il 2013 e ciò, però, corrisponde ad una significativa riduzione in termini reali. Rispetto, infatti, allo scorso periodo di programmazione, in cui il 39,4 per cento del bilancio totale era stato destinato alla Pac, il periodo di programmazione futuro prevede una sensibile diminuzione della spesa, destinando alla Pac il 36,2 per cento del quadro finanziario pluriennale complessivo.

Restano inoltre le incognite sulla ripartizione di queste risorse tra gli Stati membri e all'interno degli stessi. L'agricoltura lombarda non può perdere le opportunità di crescita competitiva offerte dagli strumenti della politica comunitaria. Il rischio, come è per le insufficienti risorse del Psr in corso, che si mortifichino le spinte all'innovazione che le aziende agricole lombarde dimostrano di poter mettere in campo.

Progetto quadro per la formazione, ottimi risultati per le oltre 540 ore dei corsi di Agricoltura è Vita

Si conclude con un bilancio positivo l'attività formativa realizzata tra il 2010 e il 2011 nell'ambito del progetto quadro – legge 236/93 – dagli enti di formazione Agricoltura è Vita Lombardia, ente promosso dalla Cia, Eapral e Scuola Agraria del Parco di Monza, capofila del progetto, riuniti in Associazione Temporanea di Scopo.

Il progetto quadro è stato promosso da un accordo sottoscritto dal sindacato dei lavoratori Cisl e dalle associazioni di categoria agricole della Lombardia: Confederazione italiana agricoltori, Coldiretti Confagricoltura. Obiettivi generali delle azioni formative erano stati individuati nell'adeguamento delle competenze richieste dai processi di lavoro, per sostenere competitività e produttività soprattutto delle piccole e microimprese, nell'integrazione delle competenze, conoscenze e abilità della "persona-lavoratore", con particolare riguardo alla sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro, e nella trasmissione di conoscenze innovative riferibili all'area della multifunzionalità agricola, vale a dire agricoltura produttrice non solo di beni agricolo-alimentari, ma anche di servizi per la collettività.

Cofinanziato dalla Regione Lombardia, i corsi hanno avuto per destinatari lavoratrici e lavoratori dipendenti di imprese private del settore agricolo, forestale e del verde ornamentale e di associazioni dei servizi per l'agricoltura (aggiornamento dei tecnici in servizio presso le organizzazioni agricole per migliorare la qualità del servizio offerto alle imprese).

Nell'ambito del progetto complessivo di circa 3000 ore formative, Agricoltura è Vita Lombardia, ente di formazione di Cia Lombardia, ha realizzato 30 azioni formative, per un totale di 542 ore, pari al 100% delle ore previste in fase progettuale.

I corsi, di durata variabile dalle 8 alle 32 ore, si sono svolti nelle Province di Bergamo, Como, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio, per un totale di 291 iscritti.

Gli argomenti trattati sono stati prevalentemente la sicurezza e salubrità nei luoghi di lavoro, con ben 7 corsi rivolti alla formazione della figura, prevista nel D. Lgs. 81/08, del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (Rls).

"La frequenza ai corsi -sottolinea Stefania Strenghetto, coordinatore didattico di Agricoltura è Vita- è stata elevata: al 92,5% dei partecipanti (269 su 291 iscritti) è stato rilasciato un certificato di frequenza a seguito

della partecipazione ad almeno il 75% delle ore di corso, e il 100% dei corsisti che hanno compilato la scheda di rilevazione della soddisfazione utenza ha dichiarato soddisfazione per il corso frequentato".

Dodici corsi prevedevano inoltre un test di verifica finale degli apprendimenti, il superamento del quale consentiva il conseguimento di un attestato di frequenza e profitto, attestante il traguardo di conoscenza e/o abilità definite secondo il Qrsp, Quadro Regionale degli Standard Professionali della Regione Lombardia. Circa il 72% dei partecipanti al test finale lo ha superato positivamente.

"Questi -commenta Massimo Benolli, direttore di Agricoltura è Vita e della Cia Lombardia- sono dati che sollecitano l'ente di formazione della Confederazione in direzione del miglioramento continuo delle proprie prestazioni".

"Al settore agricolo lombardo, in un contesto sempre più competitivo, va garantita -continua Benolli- un'adeguata offerta nel campo della formazione continua di imprenditori ed operatori. Come ente siamo quindi impegnati nel cogliere ogni disponibilità di risorse per la formazione da realizzare secondo progetti condotti anche in partenariato con altre strutture e con le istituzioni pubbliche".



Le proposte formative di Agricoltura è Vita Lombardia e la sua attività sono consultabili sul sito dell'ente della Cia Lombardia
www.cialombardia.org/agricoltura_vita/



"Per Corti e Cascine", grande successo della "Mostra mercato - tra prodotti tipici di qualità, tradizione, cultura e didattica" di Rozzano

"Per la "Mostra mercato - tra prodotti tipici di qualità, tradizione, cultura e didattica" di Rozzano, grande comune dell'hinterland milanese, è un bilancio estremamente positivo". Silvana Sicouri, direttore regionale di Turismo Verde Lombardia, sottolinea così il successo di questa prima edizione della mostra rozzanese che nasce sotto il consolidato marchio di "Per Corti e Cascine", iniziativa storica dell'associazione agrituristica lombarda della Confederazione italiana agricoltori.

"Per le aziende agricole coinvolte nella mostra, l'iniziativa promossa dalla Confederazione italiana agricoltori, in collaborazione con Turismo Verde della Lombardia e la Fondazione Rudh del Comune di Rozzano, è stata -evidenzia Mario Lanzi, presidente della Cia Lombardia- una vetrina delle produzioni agricole lombarde, capace di consolidare un rapporto diretto e di fiducia tra i consumatori e le imprese agricole".

La Mostra-mercato di Rozzano ritornerà in autunno con l'appuntamento della prima domenica del mese al Centro culturale Cascina Grande.

Etichetta per i prodotti alimentari, via libera dal Parlamento europeo

"L'Europa compie un fondamentale passo avanti nella tutela dei diritti dei consumatori. Finalmente tutti i cittadini Ue potranno fare scelte consapevoli in campo alimentare, grazie a un'etichetta più trasparente, chiara e leggibile". Questo è il commento della Cia-Confederazione italiana agricoltori, esprimendo soddisfazione per il via libera definitivo del Parlamento europeo alla nuova etichetta per i prodotti alimentari, che tra l'altro estende l'obbligo dell'origine anche alle carni suine, avicole e ovi-caprine.

Si tratta di un pronunciamento che riconosce l'importanza della legge sull'etichettatura approvata all'unanimità dal Parlamento italiano all'inizio del 2011 che di fatto ha percorso e accelerato l'iter della norma comunitaria.

Con la completa tracciabilità del prodotto che arriva in tavola ai 500 milioni di consumatori europei avranno tutte le informazioni necessarie per scegliere cosa comprare, senza rischiare di cadere in inganni e con garanzie per i prodotti "made in Italy". Una misura che tutela anche i nostri produttori agricoli, che lavorano sulla qualità, l'eccellenza e la genuinità degli alimenti.

La via da seguire in materia di trasparenza alimentare è dunque tracciata. Soprattutto sui prodotti freschi siamo sulla buona strada, mentre su quelli trasformati andrà fatto qualcosa di più, migliorando la normativa indicando la provenienza della materia prima.

Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti e notizie utili per le aziende agricole
 Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/

Impresa Agricola

Mensile della Confederazione italiana agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979
 Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione
 Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
 Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
 impresa.agricola@cia.it
 Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi
 Direttore responsabile Diego Balduzzi
 Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
 Chiuso in redazione il 7 luglio 2011

Prosegue la definizione della Pac 2014-2020, primo voto del Parlamento europeo

Parlamento Ue: nel pacchetto latte e qualità vanno introdotte misure per la programmazione produttiva

Prosegue secondo la tempistica prevista l'iter della discussione sul futuro della Politica agricola comune. Una discussione che si intreccia con l'importante tema delle previsioni di bilancio dell'Unione e con i due "pacchetti" riguardanti la qualità e il latte.

Sulla Pac della prossima programmazione, che scatterà dal 2014, si è pronunciato il Parlamento europeo. Le indicazioni emerse dal Parlamento sottolineano l'esigenza che rimangano invariate fino al 2020 le risorse del bilancio Ue per il settore agricolo. Nella risoluzione si richiama la necessità che agli agricoltori siano garantiti gli incentivi per fornire scorte di prodotti alimentari sicuri, per la protezione dell'ambiente, per creare nuovi posti di lavoro e per assicurare la competitività del settore agricolo comunitario.

In vista delle proposte della Commissione sul futuro della politica agricola comune, il Parlamento ha dunque presentato la sua posizione per il prossimo bilancio a lungo termine per il periodo 2014-2020.

Se la politica agricola dell'Ue mira a fornire prodotti alimentari sicuri e di alta qualità e contribuire alla protezione dell'ambiente e alle energie rinnovabili, è necessario che sia finanziata adeguatamente, in modo sostenere gli agricoltori nell'adozione di tecniche moderne e ecocompatibili. Secondo l'Europarlamento quindi i pagamenti diretti agli agricoltori dovrebbero essere più chiaramente legati alle "misure verdi" (basse emissioni di carbonio, basso consumo energetico, ecc.). L'aula ha affrontato anche il delicato tema della distribuzione tra gli Stati membri e tra le stesse imprese agricole, proponendo che ogni Paese dell'Unione Europea abbia una percentuale minima della media Ue dei pagamenti diretti. E' emersa inoltre la sostanziale condivisione dell'introduzione di un massimale per i pagamenti diretti per agricoltore, pur considerando che le nuove regole dovranno tener conto delle dimensioni delle aziende agricole e dei criteri oggettivi di occupazione nonché delle pratiche sostenibili. I pagamenti diretti dovrebbero essere riservati agli "agricoltori attivi", cioè a coloro che effettivamente sono orientati ad attività produttive. Su questo tema tuttavia

resta ancora incerta la definizione di "agricoltore attivo".

Sulle questioni relative al mercato è stato evidenziato come la lotta alla speculazione sulle materie prime agricole e l'estrema volatilità dei prezzi richiedano una soluzione a livello globale, in modo da garantire una maggiore stabilità per gli agricoltori e le forniture su larga scala di prodotti alimentari sicuri. Il Parlamento ha proposto un sistema mondiale di notifica dello stato attuale delle scorte, per contrastare la speculazione selvaggia delle materie prime agricole.

Per quanto riguarda il settore latte, per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di prodotti lattiero-caseari, i deputati hanno chiesto alla Commissione di monitorare il mercato lattiero-caseario per il periodo successivo al 2015. Il sistema attuale delle quote sarà definitivamente soppresso nel 2014.

I prossimi passaggi prevedono che la Commissione europea presenti il pacchetto legislativo alla fine dell'autunno, i cui testi saranno presi in esame dal Parlamento e Consiglio dei ministri saranno chiamati a decidere con il meccanismo della codecisione introdotto dal trattato di Lisbona.

Prosegue intanto l'iter di approvazione del "pacchetto latte" e del "pacchetto qualità".

La Commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha approvato a fine luglio una risoluzione sul "pacchetto qualità", ossia l'insieme di nuovi regolamenti porteranno alla ridefinizione delle norme comunitarie sui prodotti di qualità. Nella formulazione approvata dalla Commissione dell'Europarlamento si prevede anche la possibilità per i consorzi di tutela di gestire la produzione, attraverso la programmazione dell'offerta.

Una possibilità fortemente richiesta dall'Italia, poiché la programmazione produttiva costituisce, soprattutto in momenti di congiuntura negativa, un elemento decisivo per assicurare un'adeguata redditività all'interno del sistema delle Dop e Igp.

Il testo del "pacchetto qualità" approvato dal parlamento europeo non contiene solo le regole sulla gestione dell'offerta ma prevede anche l'estensione dell'indicazione dell'origine etichetta anche al settore delle carni suine, avicole e del pollame.

La Commissione agricoltura ha affrontato anche la discussione sul "pacchetto latte". Anche su questo tema l'orientamento è quello offrire la possibilità agli Stati membri di stabilire norme per consentire la gestione dell'offerta in linea con la domanda, con l'obiettivo di migliorare e stabilizzare il funzionamento del mercato dei prodotti lattiero-caseari a denominazione di origine protetta. E' stata inoltre ribadita l'introduzione dell'obbligatorietà, per ogni consegna di latte crudo da parte di un allevatore ad un trasformatore, di sottoscrivere un contratto scritto fra le parti. Per quanto riguarda gli organismi interprofessionali, soggetti previsti dal futuro regolamento, è prevista partecipazione dei rappresentanti del commercio e della distribuzione del latte e dei prodotti lattiero-caseari per arrivare ad una più equa distribuzione dei profitti lungo la filiera di approvvigionamento alimentare, nonché promuovere l'attività economica regionale e locale, rinforzando la strutture cooperative e la vendita diretta di latte e prodotti del latte ai consumatori.

L'aula di Strasburgo ha anche dato via alla trattativa con il Consiglio per ottenere un accordo in prima lettura, nell'ambito della procedura legislativa ordinaria. Nel caso di esito positivo, l'accordo sarà sottoposto al voto dell'assemblea plenaria del Parlamento europeo, a cui farà seguito l'adozione formale da parte del Consiglio dei ministri dell'agricoltura che dovrà avvenire entro l'anno per consentire l'entrata in vigore del regolamento già nel 2012.

I documenti sull'iter della discussione sulla Pac post 2013 sono reperibili sul sito della Dg Agri della Commissione europea
ec.europa.eu/agriculture/index_it.htm

Abolizione diritti d'impianto nel settore vitivinicolo, dieci Stati chiedono di rivedere questa scelta

Con l'adesione della Spagna salgono a dieci gli Stati membri (tra cui l'Italia) che chiedono a Commissione e Parlamento europeo di mantenere i diritti di impianto anche dopo il 2015.

La Spagna si è unita ai nove Stati membri dell'Unione Europea (Francia, Germania, Italia, Cipro, Lussemburgo, Austria, Ungheria, Portogallo e Romania) che chiedono il mantenimento dei diritti di impianto per tutti i tipi di vino e proprio per questo ha invitato gli altri Stati membri a fare altrettanto. La notizia dell'adesione spagnola è stata accolta con favore anche dalle Organizzazioni agricole europee (Copa-Cogeca) che considerano il mantenimento dei diritti di impianto elemento importante per l'economia delle zone rurali e il mantenimento dell'equilibrio del mercato vitivinicolo in Europa. Si ricorda che nelle scorse settimane i Ministri agricoli dei nove Paesi avevano trasmesso una lettera al Commissario per l'Agricoltura, Dacian Cioloș, per chiedere il mantenimento dei diritti di impianto. Da parte loro, le Organizzazioni agricole europee esprimono forte preoccupazione per l'impatto che l'abolizione dei diritti di impianto avrebbe sul settore vitivinicolo europeo. Una eventuale loro liberalizzazione porterebbe infatti a notevoli cambiamenti nelle superfici viticole in Europa e a un esodo dalle zone rurali. Ciò implicherebbe il passaggio da un sistema in cui il produttore produce il vino a un modello industrializzato più intensivo. In aggiunta, tale scenario creerebbe enormi squilibri di mercato e si tradurrebbe in una produzione eccedentaria. Il sistema dei diritti di impianto contribuisce infatti a stabilizzare il mercato vitivinicolo e la produzione di vino in Unione Europea nonché a garantire la qualità del prodotto.



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
 PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura

Le vicende mondiali e la speculazione condizionano i mercati di frumento e mais

Avviati i raccolti resta alta l'attenzione ai mercati, la volatilità contrassegna ancora le quotazioni

Il mercato dei cereali resta sempre nell'attenzione degli operatori, consapevoli delle importanti ricadute di questa componente sui costi produttivi nel settore zootecnico.

A fine giugno si sono avviate le operazioni di raccolta dei cereali autunno-vernini con evidenti attese da parte di agricoltori e degli acquirenti. Negli ultimi mesi il mercato dei cereali si era evoluto facendo emergere sempre più una forte sintonia dei mercati dei *futures* delle principali commodities agricole (frumento, mais e soia) che si muovono con modalità quasi parallele. A livello generale, secondo gli analisti, la situazione è stata appunto caratterizzata da una classica fase di attesa pre-raccolto.

E' ormai ampiamente assodato che le quotazioni dei cereali, anche sulle piazze lombarde e italiane sono strettamente legate alle dinamiche internazionali dei prezzi.

Nei mercati mondiali dei prodotti alimentari, al di là della rapida evoluzione della domanda dei Paesi emergenti e dei tradizionali fattori legati a queste produzioni (clima, ecc.), trova ancora larga influenza il carattere finanziario/speculativo dei movimenti sui contratti.

Come rileva la newsletter "I mercati del mais, del frumento e della soia" (edita da Veneto Agricoltura), le quotazioni mantengono una certa variabilità e volatilità influenzate, in maniera più rilevante che in passato, dagli investitori esclusivamente finanziari e da ogni minima variazione nelle previsioni di domanda/offerta.

Tenendo conto dei fondamentali di mercato (domanda e offerta), la tendenza di crescita dei prezzi dei *futures* di frumento, mais e soia sui principali mercati internazionali (in particolare sulla piazza mondiale di riferimento di Chicago), avviata a partire dal mese di dicembre, si è spinta sino allo scorso mese di febbraio. La causa principale può essere riferita alle maggiori richieste di prodotto da parte degli utilizzatori, orientati a garantirsi la disponibilità del prodotto per i mesi futuri. Il raggiungimento di questo obiettivo si è tradotto in un successivo calo delle quotazioni, in flessione nei mesi di febbraio-marzo, ma il ritorno della domanda sui mercati ha quasi subito risospinto verso l'alto i prezzi. La volatilità contrassegna quindi ancora fortemente questi mercati, dove si assiste all'alternarsi di risalite, assestamenti -le cosiddette "prese di posizione"- e rintracciamenti di prezzo. E questo andamento, come prima evidenziato, riguarda le quotazioni di questi primi mesi del 2011 per tutte e tre le principali colture, anche se si possono tracciare alcune differenze.

Per il mais il trend di crescita è visto dagli esperti come più duraturo rispetto al frumento, mercato questo invece pare essere in una fase di inversione delle quotazioni. Per quanto riguarda la soia la situazione appare la più incerta, con un andamento dei listini in slittamento orizzontale che non lascia intuire in questa fase il possibile futuro orientamento dei prezzi. Questo ovviamente in attesa delle prime previsioni per i prossimi raccolti e le nuove campagne commerciali (quella del frumento inizierà a luglio), che potrebbero spargliare la situazione già nei prossimi mesi. Per la campagna commerciale 2010/2011, la produzione viene stimata sostanzialmente stabile a circa

Condizionalità: monosuccessione di cereali possibile per 5 anni, poi sono necessarie le analisi del terreno

Il regime della condizionalità prevede, disposizioni (Standard 2.2.) per l'avvicendamento delle colture. Per mantenere il livello di sostanza organica nel suolo e per salvaguardare la sua struttura, è opportuno favorire l'avvicendamento delle colture sullo stesso appezzamento di terreno agricolo.

Lo standard 2.2. (normato dall'articolo 5 comma 2 del dm 5 agosto 2004 e del dm 22 dicembre 2009) prevede una durata della monosuccessione massima pari a cinque anni per i seguenti cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo. Per monosuccessione di cereali s'intende la coltivazione dello stesso cereale sul medesimo appezzamento per 2 o più anni consecutivi.

Il conteggio degli anni di monosuccessione è partito dall'anno 2008, quindi nel 2012 sui terreni in cui c'è stata la monosuccessione sarà l'ultimo anno, dopo il quale scatterà il "periodo in deroga" per l'eventuale mantenimento della monosuccessione con gli obblighi previsti.

Va ricordato inoltre che non interrompono la monosuccessione le colture intercalari in secondo raccolto.

La successione dei seguenti cereali (frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro) è considerata, ai fini dello standard in questione, come monosuccessione dello stesso cereale.

Nel caso di ricorso alla deroga, qualora si evidenziasse una diminuzione del livello di sostanza organica, è necessario effettuare interventi di ripristino del livello di sostanza organica del suolo tramite sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica.

Sull'avvicendamento sono ammesse alcune deroghe nei seguenti casi:

1. monosuccessione di riso;
2. dimostrazione del mantenimento del livello di sostanza organica, mediante analisi del terreno da eseguirsi, in conformità alle metodologie ufficiali, in uno degli anni del periodo di monosuccessione e dopo il raccolto del cereale coltivato nel "periodo in deroga". Per "periodo in deroga" si intende ogni anno successivo al termine della durata massima prevista per la monosuccessione;
3. eventuali specifiche prescrizioni inerenti l'avvicendamento, limitatamente alle zone montane.

55 milioni di tonnellate. Dopo la correzione al rialzo degli scorsi mesi, nessuna variazione anche per quanto riguarda i consumi, stabili a 60,5 milioni di tonnellate. Resterebbero inoltre invariati anche il commercio e gli stock finali che a fine campagna vengono stimati a circa 5 milioni di tonnellate.

A livello comunitario, le prime stime del Coceral per il prossimo raccolto 2011 di mais indicano un aumento sensibile delle superfici coltivate (8,6 milioni di ettari, +5,9%), con incrementi di oltre il 10% in Spagna, Ungheria e Polonia. Le rese sono previste in leggero miglioramento, ma con situazione molto differenziate da paese a paese; nel complesso la produzione 2011 si stima possa raggiungere i 58,8 milioni di tonnellate (+6,7% rispetto al 2010).

Per il quanto riguarda il frumento va rilevato che dal mese di dicembre, le quotazioni nelle principali piazze di contrattazione nazionale sono aumentate sensibilmente fino a metà febbraio, sfiorando i 300 euro/tonnel-

lata più del doppio rispetto al prezzo del 2010 e superiore anche al livello record registrato nel 2008. Successivamente, influenzati dai mercati internazionali, i listini hanno visto una flessione interrotta solo a fine marzo, nel mese di aprile infatti i prezzi si sono riportati a circa 275 euro/t.

Da punto di vista produttivo, per quanto riguarda le semine, le continue piogge del mese di novembre hanno creato notevoli difficoltà, rallentando e in alcuni casi impedendo le normali operazioni di semina. Nonostante la scelta di alcuni imprenditori di seminare alcune varietà tardive nei primi mesi dell'anno, dalle indicazioni raccolte presso gli operatori ci si attende una riduzione delle superfici messe a coltura a frumento tenero nell'ordine del 30%, con percentuali anche superiori per frumento duro e orzo. Le ultime previsioni elaborate dallo Usda (Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti), indicano che la produzione per la campagna commerciale 2010/2011 rimane invariata a 136



Crescono le superfici investite a soia grazie a quotazioni sempre interessanti

Diabrotica del mais, indispensabile il monitoraggio per ogni scelta di intervento

E' in pieno svolgimento la campagna maicicola 2011 e l'attenzione nei confronti degli attacchi di diabrotica rimane sempre elevata. Anche quest'anno la Regione Lombardia, grazie alla sinergia tra le competenze della Dg Agricoltura, dell'Ersaf e del Codife di Brescia, mette a disposizione le informazioni in tempo reale sull'evoluzione del ciclo biologico dell'insetto e sugli interventi di controllo consigliati. Queste informazioni sono comprese in uno specifico Bollettino Diabrotica che può essere consultato sul sito della Dg Agricoltura o sul sito dell'Ersaf insieme al Bollettino Agrometeorologico Regionale, un'importante strumento a disposizione di agricoltori e tecnici.

In merito ai trattamenti va ricordato che questi non si attuano alla comparsa dei primi adulti. Il periodo di sfarfallamento, cioè di nascita, dura circa 6 settimane ed è privo di significato trattare con presenze del 10-20% di adulti in campo. Il trattamento ha principalmente lo scopo di ridurre la deposizione delle uova. Andrà quindi programmato sulla base della comparsa del 10% di femmine gravide e in una precisa finestra temporale, indipendente dallo stadio fenologico della coltura. Ritardare il trattamento o anticiparlo non garantirà infatti il raggiungimento dell'effetto auspicato.

L'intervento adulticida ha comunque la capacità di ridurre solo parzialmente le popolazioni di adulti presenti in campo durante la stagione. Per questa ragione, in presenza di popolazioni molto numerose, si potrebbe ugualmente registrare un significativo numero di adulti al termine del periodo di efficacia dello stesso.

Rimane quindi centrale nella lotta alla diabrotica il monitoraggio, attraverso cui è possibile valutare in modo più oggettivo la necessità del trattamento. Infatti, avendo una stima della densità di popolazione in campo e della sua dinamica, sarà possibile valutare "preliminarmente" la necessità di un intervento e, successivamente, avere conferma dell'abbassamento numerico della popolazione trattata. Qualora si decidesse di effettuare un trattamento sarà importante valutare bene anche tutti i parametri tecnici (volume d'acqua, dose di prodotto, ecc.) al fine di massimizzare la sua efficacia. Non dovrà essere inoltre effettuato negli appezzamenti che il prossimo anno entreranno in avvicendamento e non ospiteranno mais. I tecnici ricordano anche che è vietato trattare in piena fioritura e che occorre rispettare la normativa relativa all'uso dei prodotti fitosanitari ed attenersi a quanto indicato in etichetta, oltre che effettuare la taratura della barra irroratrice per effettuare un trattamento efficace e ridurre la dispersione del prodotto.

milioni di tonnellate, così come i consumi (122 milioni di t), mentre gli scambi commerciali sono previsti in aumento a 22 milioni di tonnellate (+1 milione di t). Di conseguenza le scorte attese dovrebbero vedere una leggera diminuzione a circa 12,5 milioni di tonnellate (-1 milione di t).

Per frumento duro sono già in corso sulle piazze italiane risultati in atto contrattazioni su merce del vecchio e del nuovo raccolto. Vanno registrati inoltre -secondo le rilevazioni Ismea- svariati "non quotato" (ad esempio su Bologna e Milano).

Complessivamente, per il duro, nelle ultime settimane di giugno si evidenzia un ulteriore, generalizzato incremento dei prezzi.

In particolare, il recupero registrato è stato pari al +1,28% con un valore medio che raggiunge i 291,43 euro/t.

Relativamente invece all'andamento dei mercati esteri, le chiusure del Chicago Board of Trade di fine settimana hanno mostrato forti contrazioni su tutti i comparti con i valori del frumento ai minimi dagli ultimi otto mesi.

sti indicano che per la campagna commerciale 2010/2011 la produzione viene stimata invariata a 1 milione di tonnellate. Sarebbero invece in lieve flessione invece i consumi (14,8

milioni di tonnellate). La stabilità delle importazioni e la leggera revisione al ribasso delle scorte iniziali si ripercuote sugli stock finali, attesi in diminuzione a 0,5 milioni di tonnellate, quasi il doppio rispetto all'annata 2009/10, comunque sui livelli delle precedenti campagne commerciali. Le prime stime del Coceral per il prossimo raccolto di soia 2011 sono positive. Le superfici sono attese in crescita di oltre il 26% (355 mila ettari), in particolare per l'incremento degli investimenti nei due principali paesi (Italia e Francia). Le rese sono previste in leggero miglioramento con andamenti altalenanti tra i paesi, portando a stimare una produzione superiore a 1 milione di tonnellate (+18%).

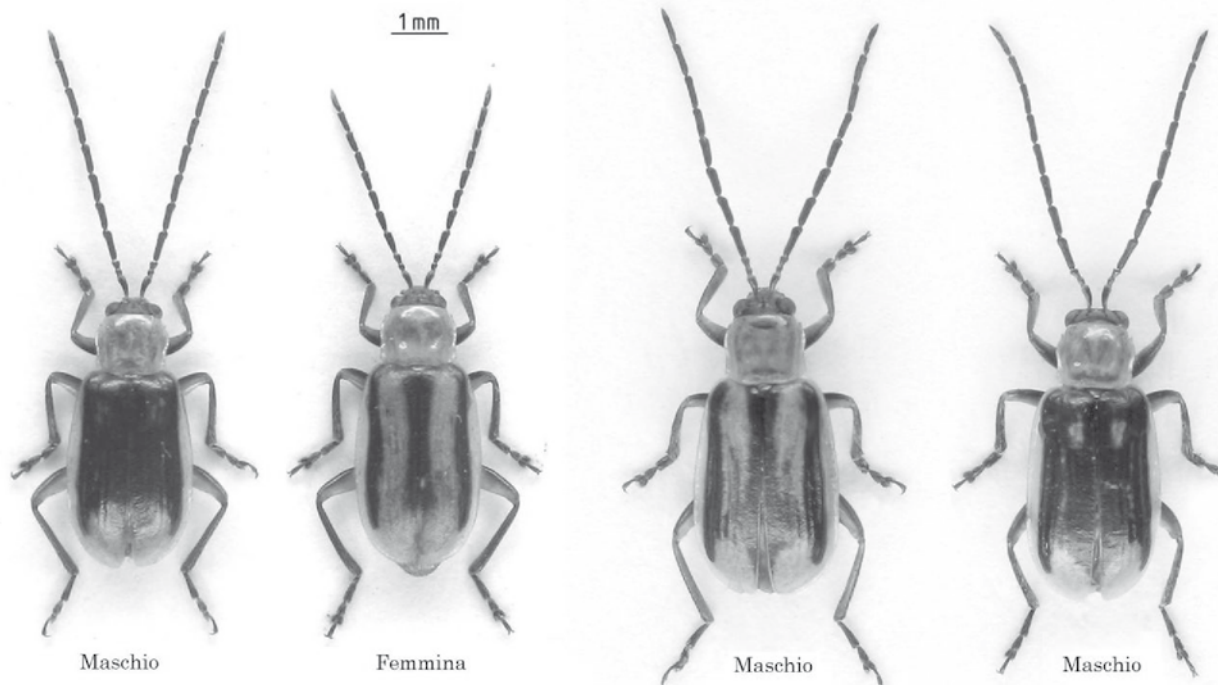
Sulle piazze italiane la situazione è contrassegnata da quotazioni in discesa sia per il seme di soia sia per le relative farine.

Per entrambi, infatti, su tutte le piazze monitorate da Ismea, si sono registrate flessioni di entità considerevole. I prezzi si collocano tuttavia ancora oltre i 385 euro/t.

Adulti di diabrotica, le indicazioni per distinguere il sesso

Gli interventi fitosanitari contro la diabrotica si effettuano anche in base alla rilevazione di femmine adulte e gravide.

Le femmine sono lunghe, in genere, da 4,2 a 6,8 mm e i maschi da 4,4 a 6,6 mm. I maschi sono generalmente più scuri delle femmine e presentano in modo specifico elitre quasi interamente scure, se si eccettuano due macchie gialle distali all'estremità dell'addome. Tuttavia è frequente osservare sulle elitre dei maschi anche le tre linee longitudinali bruno-nerastre che caratterizzano le femmine. La lunghezza delle antenne è maggiore nei maschi, dove raggiunge o supera quella del corpo, mentre nelle femmine è limitata ai 3/4 della sua lunghezza. Inoltre i segmenti antennali II e III sono di uguale lunghezza nei maschi, mentre nelle femmine il III è distintamente più lungo del II.



Per quanto riguarda la soia gli anali-

Esemplari di *Diabrotica virgifera virgifera* LeConte

foto T. Ko

L'indagine congiunturale mostra ancora segnali discordanti, anche se la tendenza è positiva

Rallenta la ripresa dell'agricoltura e i costi continuano a preoccupare

Le positive tendenze dell'agricoltura lombarda emerse a fine 2010 trovano conferma anche nel primo trimestre del 2011. E' questa l'indicazione di fondo dell'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda è promossa da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali che operano nel settore agricolo e agroalimentare.

Sembrano quindi consolidarsi le dinamiche in corso che vedono avviato il processo di recupero dell'agricoltura lombarda anche se il ritmo di ripresa incomincia a perdere di intensità.

Una conferma dei risultati complessivamente positivi del settore agricolo lombardo perviene dal confronto con il dato nazionale, rilevato dall'indagine congiunturale di Ismea. L'agricoltura lombarda, pur con i distinguo tra i singoli settori, sta via via superando crisi che aveva caratterizzato il 2009 con risultati migliori delle altre regioni italiane.

Come è stato più volte evidenziato anche nello scorso numero di "Impresa Agricola", va sempre tenuto in considerazione che restano importanti situazioni di crisi in alcuni comparti con forti differenze settoria-

li, con particolare riferimento ad alcuni settori, come quello suinicolo e quello florovivaistico, che non hanno ancora manifestato sintomi di ripresa. A pesare sulla ripresa resta anche il forte aumento dei prezzi dei mezzi di produzione, determinato in particolare dall'impennata dei prezzi dei cereali, evidenziato anche nelle pagine precedenti, e delle fonti proteiche utilizzate per l'alimentazione del bestiame ed il contemporaneo aumento del prezzo delle fonti energetiche.

Dall'analisi dei mercati, emergono alcune tendenze specifiche per i singoli settori.

Il settore lattiero-caseario segna risultati particolarmente positivi, ottenuti grazie ad una domanda di mercato internazionale particolarmente sostenuta e di una crescita costante e molto consistente delle quotazioni del Grana Padano. L'indice dei prezzi, elaborato da Ismea per la categoria "latte e derivati" è risultato infatti in forte crescita. In base ai dati sulle consegne del latte, emerge una produzione di latte in Lombardia superiore del 2% rispetto all'anno precedente; il risultato è ancora più positivo se confrontato con il dato nazionale (+0,93%) e con quello di altre regioni.

Per il settore cerealicolo si è già detto della dinamica in crescita dei prezzi alla produzione. L'incremento dei costi di produzione è risultato, invece, meno accentuato determinando così un recupero di redditività.

Non mostra invece segnali di ripresa il comparto suinicolo. Pesa sugli allevatori una situazione di mercato con quotazioni ai limiti storici e, a cui si somma una crescita dei costi di produzione molto sensibile. I costi alimentari seguono il loro trend al rialzo, sospinti dall'aumento dei prezzi dei cereali e della soia che hanno inciso sul costo dei mangimi; il segno negativo resta anche per il settore florovivaistico per il quale non si intravedono, per il momento, segnali di ripresa.

Come gran parte dell'agroalimentare italiano, anche per la produzione vitivinicola i segnali di ripresa sono legati quasi unicamente al buon andamento delle esportazioni.

L'indagine congiunturale, oltre ai dati quantitativi, raccoglie con una serie di interviste mirate le "sensazioni" degli operatori sull'evoluzione dei mercati. Dalle risposte del panel di esperti intervistati, nel complesso dei comparti agricoli emerge una situazione ancora positiva rispetto a quella dei trimestri precedenti e ai risultati che emergono dal confronto con l'indagine Ismea sul territorio nazionale.

"Tastando il polso" di quanto vivono quotidianamente il mercato, il dato più evidente è rappresentato dall'andamento del fatturato: per il 29% dei contatti il fatturato del primo trimestre 2011 è risultato in crescita rispetto allo stesso trimestre del 2010. Si tratta di una percentuale più bassa di quella registrata nella scorsa indagine (58%), ma comunque superiore rispetto a quella relativa a coloro che hanno segnalato una variazione negativa del fatturato (19%). Significativo il fatto che la maggioranza delle risposte indichi una stabilità del fatturato (52%). Gli operatori lombardi registrano quindi un clima di fiducia maggiore con indicazioni più positive rispetto a quelle rilevate a livello nazionale attraverso l'indagine Ismea. Dal dato italiano la percentuale di imprese agricole che dichiarano un aumento del fatturato è pari solo al 7%, mentre a segnalare una diminuzione è il 17%.

Come era atteso le valutazioni più positive si registrano nel comparto dei bovini da latte. Ancora significati-

Produzione di latte 2010/2011 entro la quota nazionale,

In Italia, nonostante i costi di produzione non accennino a rallentare la corsa al rialzo, la produzione alla stalla è stimata in lieve aumento, soprattutto grazie alle maggiori richieste provenienti dall'industria di trasformazione.

Intanto per il periodo 2010/2011, come è stato anche per il precedente, la produzione italiana di latte è rimasta al di sotto della quota assegnata all'Italia e di conseguenza non è stato imputato alcun prelievo supplementare.

Le consegne agli acquirenti nel periodo 2010/2011 ammontano a 10.612.314 tonnellate, inferiori pertanto alla quota nazionale che è pari a 10.878.793 tonnellate.

Agea ha comunicato quindi che possibile la restituzione ai produttori di latte, delle trattenute mensili di legge, effettuate dai primi acquirenti sul latte consegnato fuori quota. La comunicazione di Agea è arrivata con oltre due mesi di anticipo sulla data prevista (31 agosto).

Oltre alla produzione, appaiono in crescita anche gli attuali ritmi di crescita della produzione di formaggi duri - soprattutto Parmigiano Reggiano e Grana Padano -, a fronte di una buona ripresa dell'export nazionale. Tuttavia, nel complesso si stima una contrazione della produzione di formaggi vaccini, dovuta soprattutto al segmento dei freschi e ai semiduri.

In diminuzione soprattutto l'offerta di formaggi freschi, la cui domanda sta mostrando segnali di crisi sia sul mercato interno che estero.

Invece, per quanto riguarda le Dop, il trend crescente dei prezzi all'origine ha continuato a spingere la produzione. In base ai dati diffusi dai Consorzi di Tutela, nei primi tre mesi del 2011, è aumentato il numero di forme prodotte di Grana Padano (+6,6% rispetto allo stesso periodo del 2010), di Parmigiano Reggiano (+4,5%) e Gorgonzola (+5,8%).



Bovini da carne, il settore guarda con prospettive incerte il futuro. Negative le prospettive sulla produzione

Nel primo trimestre 2011, l'approfondimento settoriale che l'indagine congiunturale lombarda ha affrontato è stato dedicato al comparto dei bovini da carne che, assieme al settore suinicolo e a quello florovivaistico, è il settore dove non si sono manifestati significativi elementi di ripresa. Le cause della crisi sono riconducibili ad elementi legati alla congiuntura, ossia riconducibili ad un insoddisfacente andamento dei prezzi di vendita ed ancor di più all'impennata dei costi di produzione. A questo si aggiungono fattori più strutturali, con particolare riferimento alla progressiva diminuzione del consumo di carne bovina nel nostro Paese.

Con riferimento all'evoluzione dei prezzi di vendita, dopo un calo nella parte centrale del 2010, dal mese di ottobre dello scorso anno i prezzi sono risaliti fino a toccare il livello massimo a fine del primo trimestre 2011. Il valore dell'indice complessivo, elaborato da Ismea, è risultato pari a 107,6 a marzo 2011, ma va specificato che si tratta di andamenti differenziati in base alle diverse tipologie di bovini.

Per quanto riguarda la produzione, si assiste ad una riduzione rispetto al primo trimestre 2010 del numero di capi avviati al macello: il 31% degli intervistati segnala una diminuzione e solo il 15% un aumento. Lo stesso risultato viene rilevato a livello nazionale.

Le previsioni di produzione per l'anno 2011 non risultano particolarmente positive, riconducibili in gran parte all'aumento dei costi di produzione e dalla conseguente erosione dei margini di redditività. Il numero imprese intervistate che prevedono di diminuire nel 2011, rispetto al 2010, il numero dei capi al macello è pari al 36% mentre quelle che prevedono di aumentarlo è pari al 29%. In termini di previsione di produzione per il settore dei bovini da carne nel complesso, e non in relazione alla propria azienda, i risultati sono più negativi: il 73% degli intervistati prevede una diminuzione della produzione mentre solo il 9% un aumento.

Il settore suinicolo ancora alle prese con uno stato di crisi profonda

va è di contro la percentuale di risposte che indicano un fatturato in diminuzione nel comparto suinicolo e in quello florovivaistico.

Il dato più positivo che emerge è quello relativo alle valutazioni sull'andamento degli affari dell'azienda: per la prima volta, infatti, le valutazioni positive (31%) superano quelle negative (24%). Nonostante l'aumento dei prezzi dei mezzi di produzione, il consolidamento della ripresa ha permesso di ricostruire margini

Stabiliti gli importi dell'art. 68 - anno 2010 per i premi latte e zootecnia, entro luglio l'anticipazione regionale della Pac 2011

L'Organismo pagatore della Lombardia ha proceduto a fine giugno all'erogazione del saldo domanda unica 2010. In particolare sono stati effettuati i pagamenti relativi all'articolo 68, in specifico per i premi legati alla qualità del latte e alla zootecnia.

I pagamenti sono stati effettuati sulla base della comunicazione di Agea degli importi unitari relativi appunto ai premi latte e zootecnia. Sulla base del plafond nazionale e delle richieste di aiuto pervenute Agea ha calcolato 5,557 euro a tonnellata per il latte e 43,88 euro per capi bovini macellati.

Sulla base degli importi unitari in Lombardia sono stati liquidati agli allevatori 19 milioni di euro a 3680 aziende, a fronte di un plafond nazionale di 40 milioni.

Il quantitativo di latte che ha percepito il contributo è stato calcolato sulla base dei parametri di qualità stabiliti dalla normativa nazionale che regola il pagamento del premio stabilito dall'art. 18 del Reg. 73/2009, nonché sulla produzione realizzata nell'anno solare del 2010, purché all'interno della quota detenuta al 31 marzo 2010. In Lombardia otterranno il premio circa 3.400.000 tonnellate di latte, pari al 75 per cento del latte prodotto a livello regionale.

Per quanto riguarda la zootecnia da carne, saranno pagate 670 aziende per un importo di circa 4,3 milioni di euro, pari a 93.000 capi. Gli importi relativi all'assicurazione sono già stati pagati lo scorso maggio, con una copertura del premio assicurativo del 65%.

In luglio le aziende che hanno fatto richiesta riceveranno l'erogazione del finanziamento regionale a tasso zero per l'anticipo della Pac 2011, pari al 50% del valore dei titoli richiesti in domanda. Si tratta di 200 milioni di euro che saranno erogati entro il 31 luglio 2011.

di redditività positivi, sebbene ancora un quarto circa del panel (concentrato nel settore suinicolo e florovivaistico) esprima una valutazione negativa.

Restano invece le preoccupazioni sui costi. "Le risposte in merito all'andamento dei costi di produzione delineano -evidenzia il coordinatore dell'indagine Marcora- una situazione di ulteriore aumento degli stessi: il 52% dei testimoni privilegiati dichiara un aumento delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente e solo il 7% degli intervistati registra la loro diminuzione. In particolare, sono le imprese zootecniche a registrare le maggiori frequenze di risposte di un aumento dei costi di produzione (92% nel comparto bovini da latte, il 70% in quello dei suini ed il 67% in quello dei bovini da carne)".

Per quanto concerne l'andamento della domanda di mercato nazionale, il 1° trimestre mostra risultati che delineano una situazione meno tonica di quanto registrato nella scorsa indagine: la frequenza di risposte che indicano una domanda di mercato nazionale più elevata rispetto alla norma del periodo è pari al 18% (il 35% lo scorso trimestre), contro il 15% che la giudica bassa. Le risposte nel segno di una normalità per questo periodo dell'anno sono predominanti e pari al 67%. Anche in questo caso, si tratta di risultati molto diversificati a seconda del settore.

La percentuale di risposte sulle valutazioni sull'andamento del proprio settore di appartenenza evidenziano un peggioramento per il 23% dei casi ed un miglioramento per il 25%. Più numerose sono risultate le dichiarazioni che giudicano l'andamento del settore invariato (52%).

L'occupazione del settore agricolo lombardo mostra dati senza sensibili variazioni. Per l'89% delle imprese risulta uguale a quella del trimestre precedente, per l'8% è in aumento e solo per il 3% in diminuzione. Anche il dato relativo alle previsioni occupazionali conferma quindi la situazione di sostanziale stabilità.

L'indagine congiunturale dell'agricoltura lombarda è basata su una metodologia di analisi imperniata su interviste quali-quantitative sottoposte ad un panel di aziende lombarde particolarmente rappresentative e a testimoni privilegiati della filiera agroalimentare. L'indagine fornisce informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo.

L'indagine congiunturale e l'archivio storico è disponibile sul sito di Unioncamere Lombardia www.lom.camcom.it



Pomodoro, pere, pesche e prugne da industria: fissati gli importi degli aiuti 2010

Sono stati fissati gli importi definitivi degli aiuti 2010 per i prodotti ortofrutticoli destinati alla trasformazione che fruiscono di un regime parzialmente o totalmente accoppiato.

Sulla base delle risultanze dei controlli sulle superfici ammesse all'aiuto, per il pomodoro da industria sale rispetto all'anno precedente l'importo definitivo del premio 2010. L'importo indicativo, calcolato sulla base di un budget di 91,98 milioni di euro (la parte rimasta accoppiata, dopo la riforma, del premio pomodoro) e suddiviso per il numero di ettari previsti, era di 1.000 euro per ettaro.

Le superfici ammesse a seguito dei controlli sono risultate pari a 77.807,16 ettari. Dividendo il budget di 91,98 milioni di euro per tale superficie, risulta un aiuto accoppiato pari a 1.182,1534 euro per ettaro, un valore leggermente superiore al 2009, ma inferiore a quello del primo anno di disaccoppiamento parziale, quando erano stati coltivati ed ammessi circa 12.500 ettari in meno. Una buona notizia in una campagna che, complessivamente, non è risultata positiva per il reddito dei produttori.

Nel caso delle pere destinate alla trasformazione, l'importo dell'aiuto 2010 è pari a 3.658,8255 euro per ettaro, a fronte di un importo indicativo di 2.200 euro per ettaro, per una superficie ammessa di 2.068,15 ettari. Per il terzo anno di fila l'importo dell'aiuto è in calo, in conseguenza di un aumento delle superfici di pere ammesse alla trasformazione. Per le pesche da industria si registra un importo dell'aiuto 2010 definitivo pari a 2.373,9435 euro per ettaro, l'importo indicativo era pari a 800 euro per ettaro, con una superficie di 421,24 ettari ammessi a contributo, in ripresa rispetto al 2009. Infine per le prugne destinate all'essiccazione, l'importo dell'aiuto 2010 è di 2.956,757 euro per ettaro, per 383,19 ettari ammessi, mentre l'aiuto indicativo era fissato in 2.000 euro per ettaro.

Con il 2010, si è chiusa un'epoca per il pomodoro, le pere e le pesche da industria. La campagna attuale è la prima del nuovo regime completamente disaccoppiato. Per le prugne destinate all'essiccazione, il regime parzialmente disaccoppiato (accoppiato al 75%), durerà invece ancora due anni, fino al 2012.

Tenore di materia grassa per le consegne di latte, un decreto del ministero fissa le modalità per la gestione delle analisi

Sulla Gazzetta Ufficiale italiana del 4 luglio 2011 - Serie generale n. 153 è stato pubblicato il decreto 19 aprile 2011 " Modifiche al decreto 31 luglio 2003 recante modalità di attuazione della legge 30 maggio 2003, n. 119, concernente il prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari". Si tratta di un provvedimento che disciplina le procedure in materia di prelievo dei campioni ai fini della determinazione del tenore di materia grassa del latte, necessaria, oltre che per i sistemi di pagamento del latte in base alla qualità, anche per determinare il quantitativo di consegne per il regime delle quote latte in vigore sino al marzo del 2015.

Il decreto prevede che l'acquirente per il calcolo del tenore di materia grassa, assicura mensilmente almeno:

a) due prelievi e relative analisi sul latte consegnato da ciascun produttore;

b) un prelievo e relativa analisi sul latte consegnato da ciascun produttore per le aziende situate in zone di montagna e per le aziende titolari di un quantitativo di riferimento inferiore a 60.000 Kg.

Tuttavia, qualora sia effettuato un numero di prelievi superiori al minimo così stabilito, tutti i risultati delle relative analisi sono presi in considerazione ai fini della determinazione e contabilizzazione del tenore di materia grassa del latte consegnato. Il prelievo del campione e la successiva conservazione devono inoltre essere effettuati in modo da garantire la piena rispondenza del campione alla massa del latte cui è riferito.

Il Comitato di Sorveglianza approva il "ribilanciamento" delle risorse

Psr, proposte nuove modifiche per sostenere le misure maggiormente attrattive per le aziende

La seduta plenaria del Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo rurale 2007-2013 ha esaminato il Rapporto annuale di esecuzione e affrontato alcune proposte di modifica al Programma. L'intento è infatti quello di consentire una sempre maggiore aderenza del Programma agli indirizzi comunitari e alle reali esigenze del settore agricolo della Lombardia.

Tra le modifiche proposte, gli aspetti di maggior rilievo riguardano il Piano di finanziamento e la ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale.

In particolare è stata proposta una revisione del piano finanziario che prevede le seguenti operazioni:

- spostamento di risorse intra-asse dalla misura 114 alle misure 111 e 124;

- spostamento di risorse intra-asse dalla misura 216 alle misure 214 e 226;

- spostamento di risorse inter-asse dalla misura 321 dell'asse 3 alla misura 413 dell'asse 4.

Considerati i limiti di attuazione della misura 114, la Regione Lombardia ha proposto che le risorse possano essere utilizzate con la loro riallocazione su altre misure dell'asse 1, con l'obiettivo di favorire la promozione della conoscenza, lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse umane, l'aumento delle capacità imprenditoriali, la promozione e la diffusione delle innovazioni tecnologiche, di prodotto e di processo.

Pertanto, la richiesta formulata è quella di trasferire 5,36 milioni di euro (di cui 2,52 milioni di euro di quota Feasr) dalla misura 114 alle misure 111 "Formazione, informazione e diffusione della conoscenza" e 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale", che hanno avuto un buon andamento nella prima fase di attuazione del Programma e, soprattutto, possono contribuire in modo significativo al rafforzamento dell'asse 1 e al raggiungimento degli obiettivi perseguiti anche con la misura 114.

In particolare, le nuove risorse aggiuntive destinate alla mis. 124 saranno impiegate per finanziare progetti di innovazione che coinvolgono le imprese agricole e agroindustriali, in collaborazione con Centri di ricerca scientifica e tecnologica e Università, con l'obiettivo di favorire l'introduzione e lo sviluppo di tecnologie e processi/prodotti innovativi

nelle imprese e diffondere i risultati conseguiti. Le risorse da trasferire sulla misura 124 ammontano a 2,5 milioni di euro, di cui 1,17 milioni di euro di quota Feasr.

Il "ribilanciamento" delle risorse riguarda anche l'asse II, ossia le misure agroambientali. Dopo alcune difficoltà iniziali le modifiche introdotte stanno dando risultati apprezzabili. L'andamento della misura 214 nel 2011 è stato infatti positivo, con un incremento delle domande rispetto al 2010 pari al 39,6% (da 5.668 domande del 2010 si è passati alle 7.913 del 2011) e della superficie soggetta ad impegni pari al 36% (da 94.415 ha del 2010 a 128.364 ha del 2011, escluse le superfici delle nuove azioni L e M); anche le nuove azioni L e M hanno avuto una buona risposta da parte delle imprese agricole, rispettivamente con 1.023 domande e 34.305 ha e 139 domande e 7.114 ha.

Se quindi fino al 2010 la mis. 214 segnava il passo, con le nuove azioni la misura "pagamenti agroambientali, sia per il numero di domande e che di superfici oggetto di impegno, è trova oggi una situazione che va al di là delle previsioni formulate. La proiezione dei dati al 2015 evidenzia una forte inversione di tendenza rispetto agli anni scorsi, tanto che con le risorse attualmente disponibili non si riuscirebbe a finanziare tutte le nuove domande presentate nel 2011.

Analogo interesse ha suscitato la misura 226 "*****" che è stata attivata con un unico bando nel 2009 con esiti molto positivi, tanto da richiedere un raddoppio della dotazione finanziaria, approvato dalla Commissione europea in occasione della revisione Health Check (ottobre 2009), a fronte delle numerose richieste pervenute (oltre 150 domande per 20 milioni di euro di interventi, di cui 102 finanziate per 15,95 milioni di euro di interventi). L'incremento della dotazione finanziaria e la revisione della scheda di misura, entrambi approvati il 13 aprile scorso dalla Commissione Ue, consentono l'apertura di un nuovo bando che, tuttavia, disporrebbe di una copertura finanziaria estremamente ridotta (4,15 milioni di euro), considerata inadeguata rispetto alle richieste e alle potenziali domande.

La soluzione alla mancanza di risorse per queste due misure trova risposta nella proposta di utilizzare una parte delle risorse disponibili sulla misura 216 per incrementare appun-

to la disponibilità finanziaria delle misure 214 e 226 e consentire così il finanziamento di un maggior numero di domande e di superfici rispetto a quelle finanziabili con le risorse attuali, con notevoli vantaggi e benefici dal punto di vista ambientale e territoriale.

La richiesta prevede lo spostamento di 12 milioni di euro (di cui 5,23 milioni di euro di quota Feasr) dalla misura 216 alle misure 214 e 226.

Nel dettaglio, per la misura 214 si prevede di utilizzare le risorse aggiuntive per finanziare il maggior numero possibile delle nuove domande presentate nel 2011, in particolare sull'azione L, con l'obiettivo di una maggiore tutela della biodiversità nelle aree montane. Le risorse da spostare sulla misura 214 ammontano a 7,15 milioni di euro, di cui 3,11 milioni di euro di quota Feasr.

Per la misura 226, le risorse aggiuntive saranno impiegate per finanziare progetti di ripristino di boschi danneggiati da incendi, di miglioramento dei soprassuoli forestali e di riassetto idrogeologico, con l'obiettivo di salvaguardare le aree agricole e forestali dei territori montani. Le risorse in gioco che arriverebbero sul capitolo della misura 226 ammontano a 4,85

milioni di euro, di cui 2,11 milioni di euro di quota Feasr.

Sempre in tema di disponibilità finanziarie, la Regione Lombardia ha comunicato l'intenzione di integrare le risorse del Programma con risorse proprie, per incrementare la dotazione finanziaria a disposizione del settore agricolo e agroindustriale e finanziare su alcune misure un maggior numero di progetti e interventi, per supportare le imprese in una situazione congiunturale che, pur evidenziando sintomi di ripresa, rimane ancora instabile e pesante. La disponibilità di risorse regionali che s'intende utilizzare sulle misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013, alle stesse condizioni e tassi previsti dalle misure, è pari a 33 milioni di euro, così suddivisi

Asse 1	
Misura 112	3.000.000
Misura 121	10.000.000
Misura 122	1.500.000
Misura 123	10.000.000
Misura 133	3.000.000
Totale Asse 1	27.500.000

Asse 3	
Misura 311	2.500.000
Misura 323	3.000.000

Mis. 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", proposto l'inserimento dei distretti nelle priorità e l'ammissibilità dell'acquisto di attrezzature e macchinari usati

Al Comitato di Sorveglianza del Psr, la Regione Lombardia ha presentato alcune modifiche che riguardano la mis. 123. Modifiche che saranno quindi notificate ai Servizi della Commissione europea che dovrà verificarne la conformità con la normativa comunitaria.

In particolare, nell'ambito della misura 123 sono proposte due modifiche. La prima riguarda i distretti agricoli. Nel 2009 la Regione Lombardia ha attivato le procedure di riconoscimento ed accreditamento dei distretti agricoli, sistemi produttivi caratterizzati da interdipendenze produttive delle imprese agricole e agroalimentari, che possono rappresentare un'opportunità di sviluppo per produzioni certificate e tutelate, per realtà agricole caratterizzate da un'identità storica e territoriale o per comparti agroindustriali ad elevata specializzazione. I distretti consentono di promuovere nuovi fattori di competitività in campo agricolo e incentivare strategie integrate e condivise a livello di intera filiera o di territorio nel settore agricolo e agroindustriale, attraverso azioni e programmi destinati all'innovazione delle imprese aderenti, all'integrazione della filiera, alla progettazione e sviluppo di servizi di sviluppo aziendale nonché alla sostenibilità ambientale.

Il riconoscimento e l'attivazione dei distretti agricoli offre l'opportunità di adeguare la parte relativa alle priorità di accesso alla misura 123, a fronte degli obiettivi di integrazione a livello di filiere e di territorio perseguiti dagli interventi realizzati nell'ambito di tali distretti, che presentano una sostanziale analogia con i progetti concordati.

La seconda proposta di modifica riguarda il tema degli investimenti ammissibili, con l'introduzione degli impianti e delle attrezzature usate. Nel rispetto della normativa comunitaria, questa opportunità risponde all'esigenza di ridurre i costi di acquisto delle imprese in un momento di particolare difficoltà economica e finanziaria, pur garantendo il mantenimento degli obiettivi di ammodernamento e innovazione della misura e dell'asse 1.

La Regione Lombardia metterà a disposizione risorse aggiuntive per 33 milioni di euro

Totale Asse 3 5.500.000

Totale Assi 33.000.000

Sullo stato di attuazione del Psr va evidenziato il risultato in termini di adesioni e di superfici coinvolte relativamente alla nuove azioni della mis. 214, in particolare per l'azione L (pascoli), con 1442 domande. Analogamente è stato molto positivo

Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare, sarà rivista l'esclusione delle produzioni bio di bovini e ovicaprine da carne

La demarcazione tra Fears e articolo 68 del Regolamento (CE) n.73/2009 deve essere ridefinita, alla luce delle disposizioni del Mipaaf in merito al sostegno di alcuni sistemi di qualità previsti dagli articoli 3 e 4 del Dm 29 luglio 2009. In particolare, con nota n. 0010246 del 13 dicembre 2010, il Mipaaf ha precisato che le produzioni zootecniche biologiche non rientrano tra quelle finanziabili ai sensi dei predetti articoli 3 e 4 del DM 29 luglio 2009, in applicazione dell'articolo 68 del Regolamento (CE) n.73/2009.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 della Lombardia ha stabilito i criteri di demarcazione tra Fears e articolo 68 del Regolamento (CE) n.73/2009 prima della nota sopra citata, prevedendo l'esclusione dalla misura 132 dei prodotti connessi alla produzione di carne bovina e di carne ovicaprina ottenuti secondo il metodo di produzione biologica, per evitare sovrapposizioni e duplicazioni di pagamenti su due strumenti finanziari diversi per gli stessi interventi. Essendo venuti meno i motivi di demarcazione tra la misura 132 - Metodo biologico e gli articoli 3 e 4 del Dm 29 luglio 2009, è necessario provvedere alla riformulazione del paragrafo 10.4, per evitare che le imprese agricole biologiche produttrici di carne bovina o ovicaprina siano penalizzate, non potendo attualmente richiedere alcune premio sulla misura 132 e sugli articoli 3 e 4 del Dm 29 luglio 2009.

Per questo motivo, si propone l'eliminazione della demarcazione tra misura 132 - Metodo biologico e gli articoli 3 e 4 del Dm 29 luglio 2009, ripristinando la possibilità per le imprese biologiche di presentare domanda sul Programma di Sviluppo Rurale, che rimane l'unico strumento finanziario di sostegno alla produzione di carne biologica bovina e ovicaprina.

il livello di adesione all'azione I (risaie) dove si sono più che raddoppiate le domande e le superfici coinvolte (oltre 26mila ettari). L'azione M (agricoltura blu) ha avuto 179 adesioni.

Per quanto riguarda l'attivazione di nuovi bandi, a metà di luglio è prevista l'apertura di nuovi bandi.

In particolare sarà riaperta la mis. 121 "ammodernamento aziende agricole", dedicata esclusivamente alla gestione della Direttiva Nitrati, con circa 15 milioni di risorse finanziarie destinata all'acquisto di attrezzature per lo spandimento dei reflui e per la realizzazione/miglioramento di strutture di stoccaggio

E' prevista inoltre una nuova riapertura della mis. 114 "consulenza aziendale" con nuove modalità di accesso.

Dopo l'estate è prevista l'apertura di un nuovo bando della mis. 112 "inseguimento di giovani agricoltori".

Per quanto riguarda la mis. 214 "pagamenti agroambientali" le scadenze più ravvicinate per le aziende sono:

- 30 giugno: dichiarazione di avvenuta verifica statica della funzionalità delle attrezzature per l'irrorazione dei prodotti fitosanitari (da conservare in azienda), prevista dai requisiti minimi di condizionalità relativi ai prodotti fitosanitari

- 30 settembre: consegna alle Amministrazioni Provinciali del Piano di Pascolamento per l'azione L.



I bandi delle misure del Psr e tutta la normativa inerente al Programma di sviluppo rurale lombardo sono reperibili sul sito della Dg Agricoltura della Regione Lombardia. Nel sito è anche disponibile tutta la documentazione del Comitato di Sorveglianza. Nella sezione dell'Organismo pagatore sono presenti i manuali dei controlli e delle sanzioni.
www.agricoltura.regione.lombardia.it
www.opr.regione.lombardia.it

Grande adesione alle misure strutturali di Psr, le aziende escluse dal finanziamento resteranno in graduatoria per 18 mesi

Lo scorso 31 dicembre si è chiusa la possibilità di aderire -con i bandi in vigore- alle misure 121 e 311 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Con uno slittamento di qualche giorno gli attesi riparti di queste misure strutturali sono stati pubblicati sul Burl n. 25 Serie Ordinaria di lunedì 20 giugno con il provvedimento della Direzione Generale Agricoltura (decreto n. 5487 del 16 giugno 2001).

Come era nelle previsioni è stata grande l'adesione delle aziende ad entrambe le misure. Per la misura 121 "ammodernamento aziendale", le domande complessivamente ammesse a finanziamento con questo sesto riparto sono 298 (tra cui molte con il "pacchetto giovani", ripartite tra le singole province della Lombardia, mentre restano ammesse ma non finanziate 719. Grazie ai meccanismi di riparto delle dotazioni finanziarie tra le Amministrazioni Provinciali, che tengono conto di diversi parametri tra cui la Produzione lorda vendibile provinciale, Brescia e Mantova le province con il maggior numero di domande ammesse a finanziamento (54 per ognuna delle due province) ed un contributo complessivo che, in entrambi i casi, supera i cinque milioni e 800 mila euro. Rispetto al numero di domande ammesse, segue la provincia di Pavia con 49 aziende finanziate per circa 3 milioni e 180 mila euro, mentre per importo erogato si colloca al secondo posto Cremona con circa 3 milioni e 300 mila ripartiti su 29 domande. Come detto poc'anzi, il numero delle domande istruite positivamente ma non ammesse a finanziamento per esaurimento delle risorse finanziarie disponibili è particolarmente elevato. Di fatto oltre il 70% delle 1.017 aziende richiedenti non si è visto finanziato il progetto presentato. Giova a questo proposito ricordare che comunque la graduatoria rimane in vigore 18 mesi e quindi, in base alle effettive quantificazioni dei saldi erogati rispetto ai riparti precedenti, potrebbero essere disponibili importi tali da prevedere riparti aggiuntivi per questi ultimi periodi.

I riparti finanziari hanno interessato anche le tre sottomisure in cui è suddivisa la misura 311, inerente la diversificazione dell'attività agricola. Per sottomisura 311 A, con cui viene finanziata l'attività agrituristica, le domande finanziate sono 51, per un contributo complessivo di circa 7 milioni e 890 mila euro. Le domande ammesse a contributo hanno interessato, grazie alla priorità concessa, esclusivamente le aziende ubicate nelle zone C (aree rurali intermedie) e D (aree rurali con problemi di sviluppo). Tuttavia anche per queste zone ci sono aziende non finanziate, le richieste di contributo complessive riferite a queste aree erano infatti complessivamente 85, rimangono quindi escluse 34 domande per circa 3 milioni e 670 mila euro. Restano inoltre non finanziate, seppure ammesse le 80 domande - per un totale di 12 milioni e 360 mila euro di contributo richiesto- delle aziende le zone A (poli urbani) e B (aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata). Pur istruite positivamente non sono state ammesse a finanziamento, per insufficiente disponibilità di risorse, molte delle domande presentate per la sottomisura 311 B, dedicata alle energie rinnovabili. Le domande di contributo ammesse sono risultate complessivamente 48 per circa 6 milioni e 351 mila euro totali, di queste, 35 (per complessivi 1 milione e 760 mila euro circa) si riferiscono alle zone C e D nelle quali sono state finanziate tutte le domande pervenute, anche in questo caso in virtù della priorità prevista dal bando. Le rimanenti (13 domande per circa 4 milioni e 590 mila euro) si riferiscono invece alla zona B, nella quale però non vengono ammesse ben 325 domande per un importo complessivo che supera i 66 milioni di euro. Va evidenziato inoltre che, in base al bando regionale, le aziende site nella zona A non possono accedere a questa sottomisura. Modesta adesione ha avuto la sottomisura 311 C (altre attività di diversificazione), che conta solo quattro le domande di contributo presentate, tutte ammesse a finanziamento per un totale di circa 300 mila euro.



Dal 1 agosto parte il divieto di utilizzo dei fanghi da impianti di trattamento

Per il 2011 confermate le regole della condizionalità, poche le novità

Il complesso sistema di norme che contraddistingue il sistema della condizionalità va adeguandosi alle modifiche della legislazione, sia comunitaria che nazionale, comprese ovviamente anche le disposizioni regionali.

Per l'anno in corso non ci sono sostanziali modifiche, mentre il prossimo anno sarà definito lo standard relativo alle fasce tampone lungo i corsi d'acqua in via di definizione.

A livello lombardo, la normativa di riferimento è la Dgr IX/1060 del 22 dicembre 2010 (pubblicata sul Burl n. 52, 3 supplemento speciale, del 30 dicembre 2010)

Lo scorso maggio, con il decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura n. 4281 del 13 maggio 2011, (pubblicato sul Burl n. 20, serie ordinaria, del 18 maggio 2011), la Regione Lombardia ha adeguato alcuni elementi tecnici degli allegati 1 e 2 della Dgr VIII/4196 del 21 febbraio 2007 modificata con la citata Dgr IX/1060 del 22 dicembre 2010.

E' bene ricordare che la condizionalità, ossia l'obbligo del rispetto delle norme indicate dagli atti citati, si applica a:

- ai beneficiari di pagamenti diretti (allegato 1 del Reg. (CE) 73/2009), vale a dire a coloro che presentano la domanda di pagamento unico per i titoli "Pac" e per l'accesso ai premi previsti dall'art. 68 (latte, zootecnica, ecc.) e dal titolo IV (riso, zucchero, ecc.);

- ai beneficiari dei programmi di sostegno per la ristrutturazione, la riconversione dei vigneti, e per la vendemmia verde e del premio di estirpazione;

- ai beneficiari di tre Misure del Psr2007-2013, ossia la Misura 211 "indennità compensativa per gli agricoltori in zone montane", Misura 214 "pagamenti agroambientali" e Misura 221.

La condizionalità si applica alle attività agricole direttamente riconducibili ai beneficiari prima ricordati e a qualsiasi superficie agricola da loro condotta.

In particolare le Buone Condizioni Agronomiche Ambientali (BCAA) si applicano alle superfici agricole, come specificate nei singoli standard dell'allegato 2 alla Dgr IX/1060 del 22 dicembre 2010 e successivo decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura n. 4281 del 13 maggio 2011.

Quest'ultimo provvedimento, come prima accennato, ha consentito di



aggiornare i riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali che applicano le direttive e i regolamenti elencati nel allegato II del Reg. CE 73/2009 (teso base della condizionalità), raccolte nel decreto ministeriale n.10346 del 13 maggio 2011.

Tra le principali modifiche intervenute rispetto al 2010 evidenziamo quelle legate ai Criteri di gestione obbligatori (Cgo), contenute nell'allegato 1 della delibera regionale:

Per quanto riguarda l'Atto A1 Direttiva 79/409/Cee, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, va evidenziato che la direttiva 2009/147/Ce ha sostituito la direttiva 79/409/Cee. Le modifiche apportate sono in gran parte solo riferiti ai riferimenti normativi. Va tuttavia ricordato che questa direttiva ha stabilito per la prima volta un regime generale per la protezione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dell'Unione e riconosce anche che gli uccelli selvatici, tra cui molti uccelli migratori, sono patrimonio comune degli Stati membri dell'Ue e che la loro conservazione, per risultare efficace, richiede una cooperazione a livello globale. Ai fini della condizionalità, la nuova

direttiva non comporta nuovi impegni per gli agricoltori, ma è bene ricordare che le aziende agricole che ricadono in aree Zps (zone a protezione speciale), devono attenersi alle specifiche indicazioni fornite dai piani di gestione di queste zone.

Oltre a quelli già in vigore (il cui elenco è disponibile nella Dgr citata), nel corso del 2010 sono stati approvati e pubblicati quattro nuovi piani di gestione per le seguenti Zps:

1. IT2040402 "Riserva regionale Bosco dei Bordighi"
2. IT20406202 "Val dei Ratti e Cima di Gaiazio"
3. SIC/ZPS IT2040018 "Val Codera"
4. IT2060506 "Belviso Barbellino"

Per ottemperare alla condizionalità gli agricoltori, i cui terreni ricadono nelle aree Natura 2000 (vale a dire le Zps e i Sic), devono rispettare quanto previsto dai singoli piani di gestione, oltre che dalle "Misure di conservazione per la tutela delle Zps lombarde" di cui alla dgr 9275/2009.

Per quanto riguarda l'atto A3 - Direttiva 86/278/CEE (concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura), rispetto lo scorso anno, è stato chiaramente esplicitato la disposizione (previsto dalla Dgr 9953/2009) che dal 10 agosto 2011 prevede nelle aree vulnerabili il divieto di utilizzo di fanghi provenienti da impianti di trattamento delle acque reflue urbane e industriali in agricoltura. A partire da questa data potranno quindi essere sparsi sui terreni agricoli solo fanghi biologici provenienti dall'industria agro-alimentare, per i quali non si applicano le limitazioni poste dalla disposizione regionale richiamata.

Per l'Atto A4 Direttiva 91/676/CEE (concernente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole), non ci sono novità. Sono stati tuttavia precisati i vincoli previsti dall'applicazione della "direttiva nitrati" in Lombardia (Dgr 5868/2007 e s.m.). Dal 1 gennaio di quest'anno, essendo scaduti i termini per l'adeguamento strutturale, le aziende agricole devono attenersi alle disposizioni sugli stoccaggi e sui limiti imposti per lo spandimento degli effluenti d'allevamento.

Come per tutte le disposizioni della condizionalità il mancato rispetto della normativa comporta sanzioni di diverso livello che incidono, sia sulla

Misura 121 "Interventi per la gestione sostenibile degli effluenti di allevamento", le domande sino al 31 ottobre

Nell'ambito del Psr, dal 1 luglio è stata aperta la possibilità di aderire, con un'apposita domanda presentata tramite il Siarl sino al 31 ottobre prossimo, ad una sottomisura della mis. 121 dedicata alle aziende che intendono intervenire su strutture e dotazioni per la gestione della "direttiva nitrati".

Con questa misura sono ammissibili a contributi, interventi per:

A. opere di miglioramento fondiario di natura straordinaria quali costruzione, ristrutturazione o ampliamento di platee e vasche di stoccaggio aziendale degli effluenti di allevamento.

B. acquisto di nuove macchine e attrezzature per l'ammodernamento del parco macchine, limitatamente a: 1. macchine semoventi che consentano la distribuzione degli effluenti a bassa pressione, mediante distribuzione del prodotto rasoterra e interrato; 2. attrezzature trainate che consentano la distribuzione degli effluenti a bassa pressione, mediante distribuzione del prodotto rasoterra e interrato.

C. acquisto di nuove apparecchiature e/o strumentazioni informatiche direttamente connesse agli interventi ammissibili;

D. acquisto e/o realizzazione di impianti aziendali per il trattamento degli effluenti di allevamento al fine della loro valorizzazione per:

1. separazione solido-liquido;
2. abbattimento del carico di azoto degli effluenti e/o riduzione dei volumi con eliminazione di acqua;

E. realizzazione di coperture delle vasche di stoccaggio degli effluenti di allevamento finalizzate al contenimento dei volumi degli effluenti stessi e delle emissioni azotate e di carbonio e alla prevenzione della formazione e dispersione in atmosfera di particolati fini;

F. realizzazione di coperture delle platee di stoccaggio degli effluenti di allevamenti avicoli, finalizzate al contenimento dei volumi degli effluenti stessi e delle emissioni azotate e di carbonio e alla prevenzione della formazione e dispersione in atmosfera di particolati fini.

L'ammontare massimo del contributo è del 35%, per imprese o società condotte da agricoltore non giovane della spesa ammessa, elevato al 45% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane. Per imprese o società condotte da giovane agricoltore fino al 40% della spesa ammessa, elevato al 50% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane.

Le aziende che aderiscono alla mis. 214 devono rispettare i requisiti minimi di condizionalità

domanda di premio unico (Pac), ma soprattutto può impattare sino alla decadenza della domanda del Psr, con conseguente recupero dei premi annuali percepiti

La condizionalità interviene ovviamente anche sul capitolo dei fitofarmaci, con l'obbligo previsto per legge della tenuta del cosiddetto "quaderno di campagna". A questo proposito è stato precisato che l'obbligo della conservazione delle bolle e fatture d'acquisto è obbligatorio solo per i prodotti fitosanitari T+,T,Xn. Il riferimento è l'Atto B9 - Direttiva 91/414/CEE (concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari) A partire dal 14 giugno 2011, il riferimento normativo, in particolare l'art. 3 della direttiva, s'intende ricondotto all'articolo 55 del Reg. (CE) 1107/2009 che ha abrogato la Direttiva 91/414/CEE. Il nuovo regolamento detta le norme riguardanti l'autorizzazione, l'immissione sul mercato, l'impiego e il controllo all'interno della Unione europea dei prodotti fitosanitari, così come sono presentati nella loro forma commerciale. Il regolamento stabilisce, sia le

norme relative all'approvazione delle sostanze attive, degli antidoti agronomici e dei sinergizzanti che sono contenuti nei prodotti fitosanitari o che li costituiscono, sia le norme sui coadiuvanti e sui coformulanti. Nella norma europea sono oggi individuate anche le tipologie di sostanze attive che potranno essere oggetto di diniego all'immissione sul mercato per problemi intrinseci di tossicità. Quindi saranno presenti sul mercato dei fitofarmaci un minor numero di molecole a disposizione.

Gli aggiornamenti normativi regionali hanno interessato anche l'Atto A6 "Direttiva 2008/71/CE del Consiglio del 15 luglio 2008, relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini" e il B11 "Regolamento (CE) 178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare" ma senza effetti pratici di rilievo per i suinicoltori tenuti alla corretta gestione dell'anagrafe dei propri capi.

Per quanto riguarda le Buone condizioni agronomiche e ambientali - Bcaa, dettagliate nell'allegato 2 della delibera regionale, non ci sono sostanziali variazioni, e gli impegni previsti sono rimasti invariati rispetto al 2010. L'unica modifica, che comunque non comporta nuovi impegni per l'agricoltore, riguarda lo standard 4.4 "Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio". E' stato infatti aggiornato il piano paesaggistico regionale contenuto del Piano Territoriale Regionale (approvato con d.c.r. 19 gennaio 2010 n. VIII/951 e pubblicato sul Burl n. 13 - 1° s.s. del 30 marzo 2010). Inoltre è stata fornita una definizione più puntuale di cosa si intende per albero isolato.

Si ricorda che il sistema complessivo dei Beni paesaggistici (all'art. 134 del D.Lgs. 42/2004 è individuato e consultabile sul Siba <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/mapsiba20/>).

Le prescrizioni cogenti applicabili sono quelle che riguardano le superfici agricole compresa la non eliminazione di muretti a secco, siepi, stagni, alberi isolati o in filari, laddove prevista dai suddetti provvedimenti o piani.

Ai fini dell'individuazione dell'elemento caratteristico del paesaggio per il suo mantenimento, è stabilita una lunghezza lineare minima di 25 metri. Per filare si intende un andamento lineare e/o sinuoso caratterizzato dalla ripetizione di elementi arborei in successione o alternati. Per alberi isolati sono da intendersi gli esemplari arborei identificati nel registro nazionale degli alberi monumentali o tutelati da legislazione regionale e nazionale

Le nuove azioni della mis. 214 "pagamenti agroambientali" hanno portato, si veda a pag. 8, un significativo aumento delle aziende che aderiscono alla misura con i relativi impegni. Per la misura 214 sono infatti previsti requisiti minimi di condizionalità relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari che si applicano alle aziende che aderiscono ai pagamenti agroambientali. Le disposizioni attuative della misura 214 (decreto n. 4158 del 10 maggio 2011) indicano con chiarezza gli impegni per singola misura.

La normativa regionale di applicazione della condizionalità è disponibile sul sito della Dg Agricoltura della Regione Lombardia

www.agricoltura.regione.lombardia.it

I Manuali per il controllo della condizionalità sono reperibili sul sito dell'Organismo pagatore regionale www.opr.regione.lombardia.it

Le aziende agricole nelle aree Natura 2000 devono rispettare i piani di gestione

Anche al fine del rispetto della condizionalità gli agricoltori, i cui terreni ricadono Aree Natura 2000 (Sic-sito d'interesse comunitario e Zps-zona di protezione comunitaria), devono rispettare quanto previsto dai singoli piani di gestione. Questa disposizione riguarda l'Atto A5 che fa appunto riferimento alla Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", norma comunitaria riguardante i Sic e Zps.

Nel corso del 2010 sono stati approvati e pubblicati ventiquattro nuovi piani di gestione per le seguenti aree:

1. IT2010002 Monte Legnone e Chiusarella
 2. IT2010004 Grotte del Campo dei Fiori
 3. IT2010003 Versante Nord del Campo dei Fiori
 4. IT2010005 Monte Martica
 5. IT2020010 Lago del Segrino
 6. IT2040027 Valle del Bitto di Gerola
 7. IT2040035 Val Bondone – Val Caronella
 8. IT2040034 Val d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo Coca
 9. IT2040030 Val Madre
 10. IT2040029 Val Tartano
 11. IT2040036 Val Belviso
 12. IT2040033 Val Venina
 13. IT2040032 Val del Livrio
 14. IT2040031 Val Cervia
 15. IT2040026 Val Lesina
 16. IT2040011 Monte Vago – Val di Campo – Val Nera
 17. IT2040007 Passo e Monte di Foscagno
 18. IT2040003 Val Federia
 19. IT2040005 Valle della Forcola
 20. IT2040006 La Vallaccia – Pizzo Filone
 21. IT2040023 Val dei Ratti e Cima di Gaiazza
 22. SIC/ZPS IT2040018 Val Codera
 23. IT2040041 Piano di Chiavenna
 24. IT2070018 Altopiano di Cariadeghe
- Sono stati inoltre sostituiti i precedenti tre piani di gestione relativi ai tre Sic, di:

1. Riserva naturale Altopiano di Cariadeghe.
2. Val Codera
3. Valle dei Ratti

Sicurezza sul lavoro, massima precauzione con l'irrigazione a getto in prossimità delle linee aeree. I getti non devono penetrare nella zona di rispetto (un metro per gli impianti a media tensione). Attivo il numero verde di EnelDistribuzione 803500

Essendo in corso la campagna irrigua, è necessario richiamare l'attenzione sulla necessità che venga adottata ogni precauzione idonea ad evitare che i getti irrigui raggiungano le linee elettriche aeree. Vanno infatti prevenuti i disservizi (guasti, balck-out, ecc.) e le situazioni di pericolo per gli operatori. Secondo le segnalazioni di Enel, negli ultimi anni si è registrato un notevole incremento delle interruzioni ed anomalie del servizio di distribuzione di energia elettrica causate dai getti di acqua che colpiscono gli impianti elettrici. Il contatto del getto con la linea elettrica causa infatti una riduzione dell'isolamento fra i conduttori e le strutture di sostegno con possibile trasferimento di tensioni elettriche pericolose al getto d'acqua ed al terreno circostante. Questo può dunque creare seri problemi per l'incolumità fisica delle persone che dovessero trovarsi nelle vicinanze del getto d'acqua stesso o sul terreno circostante.

Inoltre, le oscillazioni anomale subite dai conduttori colpiti dai getti irrigui creano cortocircuiti in grado di determinare la rottura dei conduttori stessi e la loro conseguente caduta con il rischio di trasferimento al terreno della tensione elettrica. In una nota l'Enel sottolinea che non si può inoltre escludere che, in situazioni particolari e in presenza di particolari impianti utilizzatori, le perturbazioni elettriche, create dai disservizi generati dal contatto tra conduttori e getti irrigui, possano comportare funzionamenti anomali degli impianti elettrici dei singoli utilizzatori della fornitura con conseguenti danni.

Per evitare il verificarsi delle situazioni prima richiamata, i getti di acqua non devono penetrare nella zona di rispetto dei nostri impianti, zona che, in base alle norme Cei (normativa tecnica disciplinante la costruzione ed esercizio degli impianti elettrici), è di un metro per gli impianti a media tensione. Questo divieto è contenuto anche nel manuale d'uso e manutenzioni delle macchine irrigatrici. EnelDistribuzione ha ribadito la massima disponibilità a dare ogni informazione necessaria al corretto posizionamento ed utilizzo delle macchine irrigatrici in presenza di linee elettriche. A questo proposito è attivo un numero verde 803500 che può essere contattato con qualche giorno di anticipo indicando la località in cui verrà posizionato l'impianto. I tecnici di EnelDistribuzione contatteranno gli interessati per chiarimenti o per un sopralluogo congiunto.

Allo stesso numero 803500 è possibile anche segnalare guasti o situazioni di pericolo che richiedano un intervento immediato.

Presentato il risultato del progetto di ricerca che offre uno strumento alle aziende agricole

Valor.E, un sistema esperto per la gestione della "direttiva nitrati"

Tra gli impegni regionali messi in campo per affrontare la non facile questione dell'applicazione della "Direttiva nitrati" in un'area a forte vocazione zootecnica come la Lombardia trova ovviamente la giusta parte anche la ricerca. In questo campo, è stato finanziato un progetto di ricerca sul tema "sistemi esperti nitrati", dall'acronimo ValorE, ossia Valorizzazione degli effluenti zootecnici.

Attraverso questo progetto, che ha visto un'attività sinergica della facoltà di Agraria in contatto con gli operatori e gli enti regionali, è stato realizzato uno strumento che consente l'analisi a livello territoriale della situazione attuale e degli effetti di scenari di intervento (politiche regionali, scelte imprenditoriali, politiche nazionali, normative ambientali, ecc.) sul rilascio dell'azoto dal settore agricolo e delle ricadute in termini produttivi, energetici, economici, sociali e multifunzionali.

Si tratta dunque di uno strumento (sistema esperto) che supporta anche le scelte imprenditoriali a scala aziendale, consortile o comprensoriale, prendendo in considerazione le alternative gestionali e tecnologiche (Mtd) e le possibilità di valorizzare l'effluente attraverso la produzione di energia. Inoltre questo sistema consentirà di supportare e integrare il piano di monitoraggio regionale in modo da consolidare i risultati ottenuti in termini ambientali e consentire di adeguare la pro-

grammazione ai cambiamenti intervenuti.

Per arrivare alla definizione del progetto, presentato a fine giugno nella provincia zootecnica lombarda, si è provveduto al consolidamento delle conoscenze e delle indicazioni operative con l'obiettivo della riduzione dei rilasci azotati dal settore agricolo in modo da produrre tabelle di riferimento che consentono di avere parametri di riferimento e, di conseguenza, comparare le diverse alternative gestionali dal punto di vista tecnico, ambientale, energetico, economico e multifunzionale.

Il sistema esperto si basa anche sulle banche dati cartografiche e numeriche che consentono di utilizzare in modo organico le numerose informa-



Sistri, ridefinite le scadenze per l'operatività del sistema di tracciatura dei rifiuti

Il Ministero dell'Ambiente, tramite il Decreto 26 maggio 2010, ha prorogato l'entrata in vigore del Sistri definendo un calendario di operatività che prevede termini maggiormente dilazionati per le imprese con un numero minore di dipendenti; sono pertanto state accolte le istanze delle più importanti associazioni delle categorie produttive - tra cui la Cia - giunte nei giorni scorsi anche a seguito degli esiti negativi del cosiddetto "Sistri Click Day". I termini di inizio dell'entrata in vigore del Sistri, in relazione alle fasce di appartenenza delle singole imprese, saranno pertanto i seguenti: 1° gennaio 2012 per le imprese fino a 10 dipendenti; 1° dicembre 2011 per le imprese da 10 a 49 dipendenti; 1° novembre 2011 per le imprese da 50 a 249 dipendenti. Per le altre aziende con un numero maggiore di dipendenti sono previsti tempi più brevi per l'inizio operatività. Si ricorda che il periodo transitorio sperimentale di coesistenza dei due regimi, il tradizionale cartaceo e l'innovativo informatizzato, sarebbe terminato lo scorso 1° giugno, con la successiva entrata in vigore a tutti gli effetti del Sistri e delle relative sanzioni. Il Ministero dell'Ambiente, inoltre, dovrebbe procedere a breve con ulteriori specifici provvedimenti tesi ad assicurare maggiore tutela agli operatori in caso di malfunzionamenti dei dispositivi elettronici, tramite una sorta di certificazione esterna degli errori riscontrati, e a definire una riduzione delle sanzioni durante la prima fase d'operatività del sistema.

zioni già disponibili in Regione Lombardia, con la possibilità di provvedere all'aggiornamento e all'eventuale ampliamento.

Il sistema esperto è in grado di mettere a disposizione le valutazioni di scenari alternativi, basandosi su modelli in grado di tracciare i composti azotati dal momento dell'ingestione da parte degli animali all'asportazione da parte delle colture o al rilascio nell'ambiente (aria, acque sotterranee, acque superficiali).

E' proprio questa definizione di una modellistica, articolata nelle diverse fasi della gestione dell'azoto e capace di fornire le possibili alternative impiantistiche, gestionali e colturali, è sicuramente la maggiore innovazione anche dal punto di vista scientifico. Tra l'altro questi modelli hanno un forte valenza operativa in quanto sviluppata nell'ambito del contesto lombardo e direttamente applicabile alla nostra regione.

Gli operatori, agricoltori e tecnici, hanno così a disposizione uno strumento che consente di individuare le modalità con cui le imprese agricole possono adeguarsi ai requisiti previsti dalla normativa, in particolare, dall'applicazione della direttiva nitrati.

L'obiettivo è di salvaguardare la sostenibilità tecnico-economica dell'impresa, in un contesto di difficoltà per molti comparti zootecnici, anche attraverso l'applicazione di proposte tecniche alternative a rilasci più contenuti e in grado di valorizzare al meglio gli effluenti d'allevamento. La struttura del sistema esperto consente anche di definire gli interventi, sia a livello aziendale che comprensoriale, per la gestione degli effluenti, valutando preventivamente la dislocazione di parte dei reflui, dove possibile, oppure i trattamenti di rimozione dell'azoto nelle aree con eccedenze strutturali.

Queste simulazioni consentono alle imprese di avere indicazioni sulle alternative gestionali, caratterizzate ovviamente dal risultato tecnico-economico, ma anche ambientale e multifunzionale. In questo modo, l'azienda potrà individuare gli interventi più idonei alla propria realtà aziendale. Questo può consentire su scala più vasta, a livello di pubblica amministrazione o comprensoriale, di valutare le proposte aziendali in modo oggettivo, soppesandone, con lo stesso strumento, la validità e il rispetto degli obiettivi strategici regionali.

Il carattere "aperto" del sistema per-

Direttiva nitrati, gli adempimenti delle aziende per la comunicazione del piano colturale, superfici, stoccaggi e consistenza zootecnica

Per il rispetto della Direttiva nitrati è necessario provvedere, oltre all'aggiornamento del nuovo piano colturale, eventuali modifiche sostanziali avvenute rispetto al 2010, riguardo numero dei capi allevati, diminuzioni di superfici, nuove stalle, nuovi stoccaggi reflui, ecc. Ciò per permettere la predisposizione della comunicazione relativa all'annata agraria 2010-2011. Si ricorda che dallo scorso 1° gennaio trovano piena applicazione i limiti prescritti dalla Direttiva nitrati, che impongono un carico massimo per ettaro di azoto da reflui zootecnici pari a 170 kg/ha per le zone vulnerabili e 340 kg/ha per le non vulnerabili, così come le capienze minime previste dalla norma per lo stoccaggio dei reflui stessi.

mette inoltre di integrare facilmente nuove informazioni derivanti non solo all'aggiornamento di quelle esistenti, ma anche dall'acquisizione di nuovi dati, per esempio dal monitoraggio aziendale.

Il pool di strumenti realizzati attraverso il progetto ValorE ha come obiettivo di coniugare le previsioni del Programma di Azione regionale, nato per ottemperare alla "direttiva nitrati", consentendo di ridurre i quantitativi di azoto, sulla base tuttavia di soluzioni economicamente sostenibili per le aziende zootecniche.

Si stima infatti che l'utilizzo del Sistema Esperto consentirà sicuramente un aumento dell'efficienza dell'azoto contenuto negli effluenti, con un significativo beneficio per il settore. Un incremento anche solo del 5% di efficienza a livello Regionale, infatti, porterà a un risparmio netto di oltre 10mila tonnellate di azoto minerale pari a oltre 15 milioni di euro all'anno, oltre ai benefici per la riduzione dei rilasci di azoto e dell'energia richiesta per i fertilizzanti di sintesi.



NOTIZIE IN BREVE

Lombardia

Per le aziende viticole dell'Oltrepo pavese colpite dalla grandine deroghe sui trattamenti fitosanitari anche nell'ambito della mis. 214

A seguito degli eventi atmosferici che hanno colpito le aree dell'Oltrepo pavese, la Dg Agricoltura della Regione Lombardia ha disposto che, in deroga a quanto previsto dalla mis. 214, le aziende aderenti ai pagamenti agroambientali potranno godere di alcune deroghe ai trattamenti fitosanitari. Le deroghe sono contenute in un comunicato del Servizio fitosanitario della Regione Lombardia del 9 giugno. Il Servizio è disponibile per informazioni ai numeri 02/67404691 e 366/6603272. Con un decreto del ministro della Sanità è stato disposto che in provincia di Pavia possono essere effettuati trattamenti fitosanitari con l'elicottero.

Italia

Apicoltura, nel 2010 positivi i risultati in termini economici. Migliorano gli aspetti

Conclusa la fase di ridelimitazione dei comprensori di bonifica si avvierà a breve il riordino dei consorzi

E' in pieno svolgimento l'iter che porterà alla definitiva ridelimitazione dei comprensori di bonifica, con il successivo riordino dei consorzi, in particolare laddove attualmente operano più consorzi che dovranno "fondersi" in un'unica realtà operante in ogni singolo comprensorio. Dopo l'approvazione in Giunta Regionale della proposta di ridelimitazione dei comprensori di bonifica, avvenuta lo scorso 22 dicembre a seguito della proposta congiunta degli assessori al Territorio e Urbanistica Daniele Belotti, all'agricoltura Giulio De Capitani e alla semplificazione e digitalizzazione Carlo Maccari, è entrato quindi in pieno svolgimento l'iter di riorganizzazione dei consorzi di bonifica della Lombardia. Conclusa la fase di ridefinizione di confini dei comprensori - la proposta adottata lo scorso 22 dicembre è in attesa di essere definitivamente approvata dalla Giunta dopo la valutazione delle osservazioni inviate dai soggetti presenti sul territorio - si dovrà darà seguito alla vera e propria attività di riordino. La fase di transizione dagli attuali consorzi ai nuovi, i cui organi elettivi dovranno essere eletti in tempo utile per potersi insediare dal 1 gennaio 2013, sarà normata da un'apposita modifica delle disposizioni sui consorzi contenute nella legge regionale 31/2008, ossia il Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale. Oltre alla modifica della legge che sarà affidata alla discussione consiliare, i passaggi normativi prevedono che la Giunta regionale definisca le nuove linee guida con le indicazioni operative in merito alla successione dei nuovi consorzi agli esistenti in ordine al patrimonio, al personale e ai rapporti giuridici. Con il riordino saranno inoltre rivisti, almeno nelle linee generali, il regolamento elettorale dei consorzi e lo statuto consortile, garantendo attraverso essi la rappresentanza dei territori e degli enti interessati dal riordino.

sanitari, verso un ulteriore blocco dei concianti del mais

La Direzione Generale della Competitività per lo Sviluppo Rurale del Mipaaf ha recentemente pubblicato il proprio rapporto sull'attività svolta nell'ambito del settore apistico nel corso del 2010. La Lombardia continua ad essere la prima regione italiana per numero di alveari, di poco inferiore alle 137 mila unità, pari all'11,82 % degli alveari presenti sull'intero territorio nazionale. In termini di produzione (i dati sono stimati dall'Osservatorio Nazionale Miele sulla base di proprie rilevazioni e di intercalibrizioni con dati rilevati da altri organismi istituzionali), la Lombardia si colloca al terzo posto al livello nazionale con 2.198 tonnellate di miele prodotte, preceduta da Piemonte (2.832 tonnellate) ed Emilia Romagna (2.814 tonnellate). In termini economici l'andamento del comparto nel corso del 2010 è stata sostanzialmente positiva, caratterizzata da un aumento delle vendite rispetto all'anno precedente (che ha di fatto esaurimento delle scorte) e dal buon andamento dei prezzi, superiori per tutti i tipi di miele rispetto al 2009. Particolarmente positivo è stato l'andamento del mercato per il miele di acacia che ha raggiunto quotazioni dell'ordine dei 6 euro/kg.

Dal punto di vista della lotta alle patologie che hanno seriamente compromesso l'apicoltura nazionale è continuato il Progetto Apenet. Questo articolato progetto ha preso via nel 2008 a seguito delle anomale morie di api riscontrate nel corso del 2007 e del 2008 e della conseguente necessità di individuare le cause. L'obiettivo primario del progetto è quello di definire esattamente quale sia l'effettivo ruolo dei prodotti neonicotinoidi, normalmente utilizzati per la concia delle sementi di mais, rispetto alle morie sopra richiamate.

Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha sospeso, già nel settembre 2008, l'uso dei neonicotinoidi in applicazione di un principio di precauzione. Il provvedimento, che prevedeva il divieto dell'utilizzo di tali prodotti per un anno, è stato successivamente prorogato in due occasioni, e con il decreto del Ministero della Salute del 16 settembre 2010 si è previsto come termine della sospensione il 30 giugno di quest'anno, termine che è il via di ulteriore proroga di un anno.

Le ricerche evidenziano che l'esposizione ai neonicotinoidi possa provocare effetti negativi riguardo la memoria olfattiva e l'orientamento spaziale delle api. D'altra parte, nel rapporto - in maniera concorde con quanto già sostenuto da enti di ricerca e istituti universitari - mette in evidenza come una possibile soluzione della questione sia da ricercare anche nell'utilizzo di macchine seminatrici appositamente modificate e nel miglioramento delle tecniche di concia delle sementi, che consentirebbero un abbattimento ai minimi termini della dispersione di polveri all'atto della semina e, di conseguenza, della possibile esposizione degli sciami a tali prodotti.

Ha preso avvio inoltre il Progetto BeeNet. Nel 2010 è stata avviata la pianificazione di questo nuovo progetto che si propone di costituire una rete di monitoraggio più estesa e capillare di quella realizzata per il progetto Apenet, con una maggiore interazione con le istituzioni locali, gli opera-

tori del settore e le eventuali iniziative regionali già in essere. Il progetto, che si avverrà della struttura informatica del Sian (Sistema Informativo Agricolo Nazionale), prevede lo sviluppo di tre diverse linee di attività ossia: rete di monitoraggio nazionale per la valutazione dello stato di salute delle api; sviluppo e potenziamento del sistema delle segnalazioni e della Squadra di Pronto Intervento Apistico; un sistema informatico di rilevazione dati e diffusione dei risultati.

Le attività saranno gestite da un coordinamento nazionale, formato da esperti appartenenti agli Enti che hanno proposto il progetto (Cra-Api), Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Università di Bologna, con il coinvolgimento degli Assessorati regionali alla Salute e all'Agricoltura. Per quanto riguarda la rete di monitoraggio, l'obiettivo è quello di ampliare, sino a raddoppiare, la rete già sviluppata nell'ambito del progetto Apenet, che consta attualmente di 29 moduli corrispondenti a 143 postazioni (ovvero 1430 alveari). Il progetto prevede l'installazione di almeno due moduli per ogni regione, nonché il coordinamento con eventuali reti di monitoraggio attivate a livello regionale attraverso la definizione di protocolli comuni nella raccolta e nella condivisione dei dati.

Controllo del potenziale produttivo vitivinicolo, approvato il blocco delle rivendicazioni per il Docg "Franciacorta"

Come evidenziato nel numero 1/2011 di "Impresa Agricola" la Giunta regionale lombarda, dando attuazione a quanto previsto dal testo unico della legge regionale sull'agricoltura, nel capitolo sul controllo del potenziale vitivinicolo, ha approvato la Dgr 30 marzo 2011 - n. IX/1491 "Esclusione temporanea della possibilità d'iscrizione dei vigneti allo schedario vitivinicolo ai fini dell'idoneità alla rivendicazione della denominazione di origine controllata e garantita "Franciacorta" ai sensi della dgr n. 1442 del 16 marzo 2011 (art. 130-septies - controllo del potenziale produttivo vitivinicolo - l.r. n. 31/2008).

Il Consorzio per la Tutela del Franciacorta ha presentato infatti la richiesta di esclusione temporanea della possibilità d'iscrizione dei vigneti allo schedario vitivinicolo ai fini dell'idoneità alla rivendicazione della Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Franciacorta" (Disciplinare di produzione approvato con d.m. 1 settembre 1995 e da ultimo modificato con d.m. Mipaaf 13 ottobre 2010), accolta dalla Giunta regionale.

Con questo provvedimento è stato deliberata l'esclusione temporanea della possibilità d'iscrizione dei vigneti allo schedario vitivinicolo ai fini dell'idoneità alla rivendicazione della Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Franciacorta".

Il blocco delle rivendicazioni delle denominazioni di origine decorrerà dalla campagna 2011/12 e pertanto dal 1 agosto 2011 fino al 31 luglio 2014. Il provvedimento ha infatti durata triennale, come previsto dalla legge, ferma restando la possibilità, qualora le condizioni di mercato lo rendessero opportuno, di revoca o di modifica con l'avvio delle procedure previste.

Per quanto riguarda il sistema delle segnalazioni per il rilevamento degli eventi di mortalità anonima degli sciami, sarà potenziato in maniera tale da renderlo fruibile da tutti gli operatori del settore, compresi i Servizi veterinari delle ASL e gli Assessorati regionali. I dati risultanti dall'attività di monitoraggio saranno diffusi tramite la pubblicazione sul Sian di report, grafici, mappe tematiche e tramite la produzione di bollettini periodici, probabilmente a cadenza trimestrale.

Il settore ha avviato inoltre l'anagrafe apistica. Con il decreto ministeriale del 4 dicembre 2009, è stata infatti istituita l'anagrafica apistica nazionale. Il decreto prevede che venga istituito, allo scopo, un Comitato tecnico di coordinamento per l'anagrafe (e la redazione, attualmente in fase di svolgimento, di un manuale inerente le procedure operative per la futura gestione dell'anagrafe apistica stessa).

Rispetto alle prospettive di medio periodo, il rapporto del Ministero delle Politiche Agricole mette in luce come l'apicoltura italiana abbia raggiunto una buona produttività, grazie anche al rinnovamento delle capacità tecniche e nonostante i problemi verificatosi negli ultimi anni, in primo luogo quello delle morie. Fondamentale, nel medio periodo, sarà rafforzare la qualità delle produzioni, promuovendo la loro diversità presso i consumatori, incrementando i controlli sui prodotti apistici - con particolare riferimento ai prodotti importati - per il contrasto delle possibili frodi alimentari. Grande patrimonio dell'apicoltura italiana, oltre agli ottimi standard qualitativi, è rappresentato senz'altro anche nella grande varietà dei mieli prodotti: è quindi auspicabile che l'assistenza tecnica, la ricerca ed il monitoraggio dello stato di salute delle api siano potenziati al fine di mantenere elevata la capacità competitiva dell'apicoltura italiana.

Europa-Mondo

Bilancio Ue, proposta una riduzione del budget per la Pac

La Commissione europea ha proposto per il bilancio europeo 2014-2020 un budget di 1.025 miliardi di euro, corrispondenti all'1,06% del Prodotto intero lordo comunitario. La proposta presentata dalla Commissione europea contiene una forte attenzione alla competitività delle imprese, in particolare delle Pmi. L'Italia sarà ancora tra i principali contributori netti (ossia tra i Paesi che versano più risorse di quante ne ricevono), ma usufruirà di fondi regionali focalizzati sulle Regioni in ritardo, ma con aumento relativo anche per le regioni settentrionali. La Pac continuerà a essere finanziata, ma in un modo sempre più collegato agli obiettivi generali di competitività e sostenibilità. Si ricorda che il 70% del fondo pubblico per l'agricoltura e lo sviluppo agricolo in Europa deriva dal budget Ue. La spesa di circa 55 miliardi di euro all'anno sostituisce quella nazionale. Secondo la Commissione nel settore primario la priorità sarà quella di "elevare la qualità e la sicurezza del cibo nei piatti dei cittadini europei". Il budget per la Pac, secondo questa prima proposta, dovrebbe diminuire da 416 a 382 miliardi.

Nel dettaglio La Commissione europea ha proposto ai 27 Stati Membri di mettere a disposizione della Politica Agricola Comune (Pac) per la futura programmazione finanziaria 2014-2020 un finanziamento europeo complessivo di 386,9 miliardi di euro: di questi 371,7 miliardi rappresentano la continuità del bilancio 2013 e i restanti 15,2 miliardi rappresentano i margini di manovra supple-

Grana Padano: entrate definitivamente in vigore le novità del disciplinare produttivo

È stato pubblicato il nuovo disciplinare di produzione del Grana Padano che introduce alcune nuove indicazioni produttive. Con l'avvenuta pubblicazione del disciplinare modificato ha reso necessario anche un nuovo Piano dei controlli per verificare l'adozione delle nuove disposizioni. Con una circolare del direttore generale del Consorzio Stefano Berni, indirizzata a tutti i Consorziati lo scorso 20 giugno, il Consorzio di Tutela del Grana Padano ha richiamato la necessità di attenersi, con effetto immediato, alle nuove prescrizioni.

Le principali disposizioni del nuovo disciplinare del Grana Padano riguardano la definitiva esclusione dall'utilizzo del cosiddetto "latte in deroga", ossia del latte che, pur non rispondente ai parametri di legge, poteva essere utilizzato per produzioni casearie con stagionatura superiore a 60 giorni. Ai caseifici è inoltre imposto il rispetto del rapporto grasso/caseina che dovrà avere come valore massimo 1,05 (aumentato ad 1,15 nel caso del Trentingrana). Scatta inoltre il divieto delle lavorazioni in conto terzi o in affitto. Per gli allevatori entra invece in vigore l'obbligo del rispetto della "lista positiva" per quanto riguarda l'alimentazione delle vacche, ossia degli alimenti ammissibili, con conseguente divieto di utilizzo di alcuni prodotti, come il colza.

Un nuovo bando regionale per la realizzazione di impianti per la riduzione dell'azoto nei reflui e la loro valorizzazione

È in corso di valutazione da parte della Direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia l'apertura, entro il mese di luglio, di un bando che dovrebbe ricalcare il Programma Straordinario per l'Attuazione della Direttiva Nitrati approvato lo scorso dicembre 2009. Con l'apertura di questo nuovo bando sarebbero così disponibili nuove risorse finanziarie finalizzate a favorire la dotazione di tecnologie per il trattamento dei reflui zootecnici, con l'abbattimento dell'azoto, e la loro valorizzazione energetica. Secondo quanto anticipato, il bando dovrebbe dare maggiore priorità ai volumi di reflui trattati, favorendo così la realizzazione di impianti di tipo consortile e comprensoriale in modo da consentire su più ampia scala la gestione degli effluenti di allevamento e alla riduzione del tenore di azoto secondo quanto stabilito dalla Direttiva Nitrati.

Filiera della carne bovina: va orientato il prodotto in un'ottica di governo del mercato. Uno studio Ismea propone le migliori esperienze d'intesa con la Gdo

Per superare la stagnante situazione della zootecnia da carne servono azioni di carattere strutturale per adeguare la produzione ad una domanda in evoluzione. Questo è quanto emerso dal convegno di presentazione dello studio Ismea dedicato al comparto delle carni bovine dal titolo "Quali percorsi per tornare a crescere?".

Tra gli elementi emersi dalla ricerca è stato posto l'accento sulla necessità di segmentare il prodotto in funzione delle diverse esigenze della domanda (consumatori finali e commercio), orientandosi verso segmenti in crescita - quali prodotti ad elevato valore aggiunto o a prezzo più contenuto -, specializzandosi verso prodotti a forte connotazione distintiva attraverso la cura del marchio e fornendo un sistema di garanzie riguardo il processo, il prodotto e l'ambiente. Per quanto riguarda invece la possibilità di governare il mercato è fondamentale una maggiore sinergia tra le imprese, creando una rete di aziende che consenta la riduzione dei costi, la concentrazione dell'offerta e l'adeguamento delle strategie riguardo la commercializzazione dei prodotti e la stabilizzazione dei redditi. Fondamentale, per il settore, appare il cosiddetto "marketing distributivo", in quanto il reparto macelleria è strategico per la Gdo (con un'incidenza media di circa il 13% sul fatturato dei singoli supermarket) e della disponibilità dei consumatori a pagare prezzi superiori per carne di migliore qualità. Nello studio di Ismea vengono state esposte alcune esperienze già realizzate nell'ambito di alcune delle più note catene della distribuzione organizzata che operano in Italia e dei risultati conseguiti. Da queste esperienze emergono i buoni risultati ottenuti attraverso la differenziazione dei prodotti, la valorizzazione degli aspetti salutistici con una segmentazione del mercato per rispondere ad una sensibilità sempre crescente del consumatore, della sostenibilità ambientale e territoriale con progetti di filiera corta e della sostenibilità della filiera, distribuendo i vantaggi della qualità dal produttore al consumatore. Per quanto riguarda proprio i rapporti tra i diversi attori della filiera, la ricerca Ismea sottolinea come gli obiettivi dovrebbero essere quelli di governare l'instabilità dei prezzi a livello internazionale e di ridurre i costi improduttivi per contrastare il prodotto estero in termini di competitività. Gli strumenti possibili per raggiungere questi obiettivi sono rappresentati dalle relazioni contrattuali, con la standardizzazione dei contratti e l'indicizzazione dei prezzi, l'interprofessione ed una maggiore trasparenza della filiera.

Imprenditoria femminile: un progetto a Bergamo a supporto delle donne in agricoltura

La Confederazione italiana agricoltori e la sua associazione "Donne in Campo" hanno avviato in provincia di Bergamo un progetto destinato alle donne impegnate in agricoltura o che intendano avviare una impresa agricola.

Il progetto "Il punto informativo Impresa Donna", che sarà realizzato in collaborazione con Bergamo Formazione e con il contributo della Camera di Commercio di Bergamo, prevede un supporto con consulenza personalizzata ed accompagnamento alle partecipanti per rafforzare il loro ruolo nell'azienda, tenendo conto della conciliazione tra tempi di lavoro e vita privata e sviluppare l'attività aziendale.

Particolare attenzione sarà data alla vendita dei prodotti aziendali ed all'avvio di nuove attività, dall'agriturismo, alle attività didattiche e sociali, ecc.

Per informazioni:

Cia Bergamo

tel. 035/214247

email cia.bergamo@cia.it

mentari per incrementare la ricerca agroalimentare e fronteggiare le crisi mantenendo in vita il programma europeo di distribuzione gratuita di cibo ai più poveri.

Il pacchetto di 386,9 miliardi di euro rappresenta il 38,7% delle proposte di bilancio complessive per il periodo 2014-2020. Questi fondi riguardano i 27 Stati membri e ulteriori fondi dovrebbero essere previsti al momento dell'allargamento dell'Ue ad altri Paesi. I 15,2 miliardi aggiuntivi sono distribuiti fra: il Programma alimentare, mantenuto con una dotazione di 2,5 miliardi di euro; le azioni sanitarie e veterinarie (2,2 miliardi che non verranno prelevati dal bilancio della Pac); l'innovazione con 4,5 miliardi per rafforzare l'impegno in favore di un incremento della produzione agricola sostenibile. La Commissione prevede anche un fondo di 2,5 miliardi contro la volatilità dei prezzi dei prodotti e delle materie prime e una riserva finanziaria da 3,5 miliardi di euro (500 milioni l'anno su sette anni) per affrontare i rischi legati al cambiamento climatico, alle crisi di mercato e agli eventi che possono mettere in pericolo la capacità di produzione agricola e agroalimentare europea.

Il Gruppo consultivo allargato "Carni suine" indica alla Commissione alcune priorità

A livello delle istituzioni comunitarie prosegue l'attenzione al settore suino e alla crisi che lo stesso sta attraversando. Si è riunito infatti il Gruppo Consultivo Allargato "Carni Suine" che ha individuato come causa principale della crisi attuale, l'estrema volatilità dei prezzi delle materie prime dei mangimi. Il gruppo ritiene che questa estrema volatilità continuerà anche in futuro ed è per questa ragione che richiede delle misure nel breve e nel lungo termine.

Nelle sue conclusioni, il Gruppo invita la Commissione a prendere alcuni provvedimenti tra cui la riduzione dei costi di produzione attraverso un miglioramento dell'accesso alle materie prime con un allineamento della politica Ogm della Ue con quella dei maggiori produttori ed esportatori al mondo (Brasile, Canada e Stati Uniti).

Il Gruppo ha chiesto inoltre di autorizzare l'utilizzo delle farine animali nei mangimi destinati ai non ruminanti e ai pesci, con divieto di cannibalismo; nonché di elaborare un piano europeo proteico, che riduca la dipendenza Ue nei confronti delle importazioni.

Occorre inoltre, secondo il Gruppo, consolidare e migliorare la competitività del settore, promuovere una politica commerciale basata su accordi bilaterali di libero scambio con i paesi in cui l'Unione ha interessi agricoli, rimuovere le barriere non tariffarie al commercio e sviluppare nuovi strumenti, compatibili con le regole internazionali, per favorire le esportazioni comunitarie.

Bse, dal 1 luglio campionamento sopra i 72 mesi

A seguito di una decisione della Commissione Europea (n. 2011/358/UE), dal 1° luglio l'Italia potrà aumentare il limite di età dei bovini da sottoporre a campionamento per Bse a 72 mesi (per i capi regolarmente macellati) e a 48 mesi per le categorie a rischio (macellazione d'urgenza o differita, morte). Questa disposizione riguarderà anche i bovini provenienti dagli scambi intracomunitari tra 26 Stati Membri: Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Cipro, Lettonia, Lituania,

Dal mondo della ricerca

Costi e redditività delle aziende nella filiera lattiero-casearia: un'analisi di Ismea affronta il peso delle varie voci di spese nella produzione di latte e dei formaggi

Ismea ha pubblicato un rapporto-indagine sui costi e sulla redditività delle aziende nella filiera lattiero-casearia. Il volume riporta due casi studio di grande interesse per il comparto lattiero-caseario lombardo, dedicati al Grana Padano e al Provolone Valpadana, corredati da un'analisi sulla catena del valore e sulla distribuzione dei margini lungo la filiera produttivo-distributiva.

Lo studio, dal titolo "Analisi dei costi nella filiera lattiero-casearia: il Grana Padano e il Provolone Valpadana" - realizzato dall'Ismea con la collaborazione del Crpa e con il contributo del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali - rivela, nell'analisi sulla catena del valore, l'esistenza di forti scompensi nella suddivisione dei margini, con penalizzazioni per gli operatori delle fasi a monte a vantaggio della distribuzione.

Emerge, più in dettaglio, che i vincoli piuttosto rigidi imposti dai disciplinari di produzione gravano soprattutto sui costi degli allevatori per gli obblighi connessi in particolare all'alimentazione del bestiame. L'alimentazione resta la voce più sensibile: in termini unitari (costo per capo) incide mediamente per oltre il 50% sui costi diretti degli allevamenti, mostrando inoltre una forte variabilità nel tempo legata alla volatilità dei prezzi delle materie prime cerealicole e degli altri prodotti (comprese le oleaginose) utilizzati per l'alimentazione animale.

Rilevanti, sempre in relazione alla composizione dei costi, le incidenze delle spese veterinarie e energetiche, mentre sul fronte della redditività lo studio Ismea conferma, per tutte le realtà regionali esaminate, le difficoltà di bilancio degli allevamenti, con la struttura dei ricavi fortemente sbilanciata sugli incassi legati alle vendite di latte sfuso, che coprono fino all'88% circa del fatturato.

Relativamente alla trasformazione, emerge per i caseifici una forte variabilità dei costi di lavorazione. Un fenomeno correlato essenzialmente alle capacità manageriali, ai processi di produzione e all'organizzazione aziendale, piuttosto che alle dimensioni degli impianti.

Il volume può essere consultato gratuitamente sul sito web dell'Ismea www.ismea.it

Analisi sui costi e la redditività delle aziende nella filiera lattiero-casearia: il Grana Padano e il provolone Valpadana

Autori Vari - Asa Mercati/Ismea, aprile 2011

Diabrotica, l'Ersaf offre agli agricoltori e ai tecnici una pubblicazione con le indicazioni tecniche per la gestione aziendale

Per affrontare la Diabrotica del mais è necessaria una strategia di controllo integrato per la gestione aziendale. Il monitoraggio aziendale e le tecniche agronomiche, prima fra tutte l'avvicendamento, implementate, quando necessario, da opportuni interventi fitosanitari, costituiscono le fondamenta sulle quali basare la gestione di quest'avversità che da qualche anno interessa la maiscoltura lombarda ed italiana.

La pubblicazione "Diabrotica del mais: istruzioni tecniche per la gestione aziendale", edita dall'Ersaf e curata da Marco Boriani in collaborazione con numerosi esperti, consente di approfondire la conoscenza di questo insetto e migliorare la sua gestione a livello aziendale. Il contenimento della Diabrotica richiede infatti professionalità e attenzione da parte degli agricoltori lombardi.

Il volume riporta indicazioni pratiche sul monitoraggio aziendale. Il monitoraggio aziendale ha l'obiettivo di stimare il numero di adulti e poter fornire indicazioni sull'opportunità d'intervenire per controllare le ovideposizioni o valutare il rischio di danno per l'anno successivo, qualora si seminasse nuovamente il mais in quel appezzamento. Le indicazioni dei tecnici sono quelle di monitorare gli appezzamenti più significativi a livello aziendale, ovvero quelli coltivati a mais in monosuccessione da almeno due anni; di valutare il rischio di danno a seminare il mais l'anno successivo; nonché di stimare la necessità di un trattamento adulcidica per controllare le ovideposizioni.

La pubblicazione tratta approfonditamente tutte le tecniche colturali necessarie per affrontare questo patogeno. Tra i metodi di controllo esistenti quello che presenta la maggiore efficacia in assoluto è l'avvicendamento. La scelta colturale deve privilegiare la redditività della coltura o, per chi produce unità foraggere, il fabbisogno foraggero aziendale. L'azienda cerealicola potrebbe indirizzarsi, nella pianura irrigua, verso la soia o il sorgo da granella, in entrambi i casi però con risultati non sempre corrispondenti alle aspettative. Oppure verso una doppia coltura: cereale vernino (preferibilmente l'orzo anche per la sua precocità di raccolta) seguito dalla soia. Ulteriori alternative potrebbero essere colza, erba medica, o pisello proteico a semina autunnale. L'azienda zootecnica ha nel silomais la principale fonte di unità foraggere e le alternative sono condizionate dalla necessità di compensare questa mancanza. Nelle aziende dove il mais è coltivato insieme a prati stabili in aree non irrigue, l'alternativa è limitata a cereali vernini raccolti a maturazione cerosa, quali frumento e triticale. Nelle aree irrigue di pianura il mais da trinciato può essere sostituito dalla doppia coltura frumento da trinciato seguito dal sorgo da foraggio ad un solo sfalcio da destinare all'insilamento o alla fienagione. Un'ulteriore alternativa potrebbe essere la soia con semina su sodo.

Il quaderno dell'Ersaf si chiude con un'interessante sezione dedicata alle risposte alle domande più frequenti che i tecnici hanno raccolto in questi anni, dando le indicazioni ai quesiti posti dagli agricoltori nella loro attività quotidiana.

La pubblicazione è disponibile gratuitamente sul sito della Dg Agricoltura della Regione Lombardia insieme al Bollettino Diabrotica, edito settimanalmente dal Servizio fitosanitario regionale www.agricoltura.regione.lombardia.it

Diabrotica del mais: istruzioni tecniche per la gestione aziendale

Autori Vari (testi a cura di M. Boriani) - Ersaf, aprile 2011



Lussemburgo, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Finlandia, Svezia, Regno Unito, Isole Normanne e Isola di Man. Per i bovini nati negli Stati Ue non inclusi nella lista e nei Paesi Terzi (inclusa la Repubblica di San Marino) ma macellati nel nostro Paese - indipendentemente se abbiano soggiornato negli Stati membri autorizzati alla nuova sorveglianza - dovrà essere eseguito il campionamento degli animali di 24 mesi per le categorie a rischio e di 30 mesi per la categoria di quelli regolarmente macellati.

Gestione delle risorse idriche: per il Consiglio dell'Unione europea è indispensabile un sistema di gestione delle acque sostenibile ed integrato ad altre politiche

Sovrapopolamento, urbanizzazione, inquinamento, desertificazione e cambiamento climatico: sono tutti fattori che stanno gravando pesantemente sulle risorse d'acqua, la cui attuale scarsità è stata all'attenzione del Consiglio dei ministri dell'Ambiente dell'Unione europea. Il Consiglio ha ritenuto che si rende dunque necessario un sistema di gestione delle acque sostenibile ed integrato ad altre politiche, vista la situazione in cui versa il sistema idrologico europeo, nell'attuale contesto di cambiamenti climatici. Proprio per questo l'Ue ritiene che il problema idrologico possa trovare una soluzione nell'implementazione di specifiche direttive all'interno di politiche sullo sfruttamento del suolo, agricole, di conservazione naturale, delle infrastrutture e nella futura Pac. Azioni a tutela del sistema idrico come la riforestazione o il recupero e sviluppo delle zone umide possono riguardare più soggetti poiché vanno ad interessare diversi campi, come ad esempio quello della biodiversità. Anche il Consiglio europeo ha quindi sottolineato il valore economico di molti servizi legati alla gestione dell'acqua e per questo ha rimarcato l'importanza di difendere e tutelare l'intero sistema dalle attività umane di sfruttamento (urbanizzazione, agricoltura, deforestazione e industria). Per far fronte a questo scenario, scienza e politica devono trovare un accordo comune. Il Consiglio ha invitato dunque la Commissione europea a pianificare delle regolamentazioni che tengano conto dell'innovazione e della ricerca scientifica al fine di creare una vera e propria roadmap di ricerca nel settore idrologico. Si continuerà inoltre a sviluppare e sostenere a livello europeo il Wise (Water Information System for Europe).

Il rilascio dell'azoto nell'acqua e nell'atmosfera, una criticità dell'agricoltura a cui le nuove tecniche gestionali possono dare una risposta concreta

La più rilevante criticità dell'attività agricola e zootecnica è correlata all'emissione di azoto, sia in atmosfera - sotto forma di ammoniaca - che in acqua - sotto forma di nitrato. In un seminario, organizzato dalla Regione Lombardia, con la partecipazione dei docenti della Facoltà di Agraria si è affrontato la questione fornendo un quadro di quanto le conoscenze tecniche e le disponibilità tecnologiche possono già offrire per dare una soluzione. Giorgio Provolo, docente alla Facoltà di Agraria, ha fornito un inquadramento delle emissioni del comparto agricolo, chiarendo come gran parte di queste derivi in realtà da processi naturali scarsamente controllabili. Circa la metà delle emissioni di metano sono imputate all'agricoltura, ma per il 70% di queste è rappresentato dalle fermentazioni enteriche all'interno del ruminante dei bovini. Nel complesso le emissioni agricole di anidride carbonica equivalente pesano circa per l'8% del totale, con un trend comunque positivo di costante riduzione del contributo all'effetto serra dovuto a tali emissioni. Secondo l'analisi effettuata dal professor Provolo, una corretta gestione della stabulazione degli animali e degli effluenti di allevamento possono garantire i maggiori margini di contributo positivo alla riduzione degli impatti negativi. Le tecniche che possono essere adottate sono sia di tipo gestionale che strutturale; il fattore decisivo di efficacia degli interventi è tuttavia l'integrazione delle tecniche.

Le strategie indicate nel corso del seminario di Milano sono contenute nel Codice di Buona Pratica Agricola e interessano l'utilizzazione agronomica degli effluenti secondo piani colturali specifici consente di ottimizzare l'apporto azotato alle colture diminuendo la quota non assorbibile dalle piante e più facilmente lisciviabile in falda o volatilizzabile in atmosfera. A questo va aggiunto il controllo, sia in termini di diminuzione che di regolazione sulla base delle fasi di sviluppo degli animali, del contenuto proteico della razione alimentare. Questo infatti può consentire una minore escrezione di azoto. Dal punto di vista delle strutture stabulative è stato evidenziato che la riduzione delle superfici fessurate nei locali di stabulazione e la rimozione frequente delle deiezioni verso le strutture di stoccaggio consentono di diminuire la volatilizzazione dell'ammoniaca. Inoltre, la copertura degli stoccaggi, sia artificiale che con crostoni naturali, e la riduzione del numero di movimentazioni meccaniche del liquame stoccato permettono di diminuire l'emissione di ammoniaca. Sempre in tema di gestione dei reflui è stato ricordato che il trattamento degli effluenti di allevamento (separazione solido-liquido, rimozione dell'azoto, ecc.) è in grado di migliorare la gestione degli stessi, sia in termini di volumi degli stessi che di contenuto e forma chimica dell'azoto contenuto.

Anche l'utilizzo agronomico degli effluenti incide ovviamente sulle emissioni: la distribuzione a bassa pressione o in banda con interrimento immediato e comunque entro sei ore dalla stessa è in grado di dare un deciso abbattimento delle emissioni di ammoniaca; ottime performance sono già garantite, secondo gli studi, anche utilizzando il piatto deviatore, ma con interrimento immediato del refluo distribuito.

Fabrizio Adani, anch'egli docente nella Facoltà di Agraria milanese, ha dato il quadro degli aspetti ambientali legati alla produzione di biogas, con un approfondimento sulle caratteristiche del digestato e sugli effetti positivi della digestione anaerobica nella gestione degli effluenti di allevamento. A seguito della stabilizzazione del refluo operata dal processo di digestione anaerobica si producono infatti consistenti abbattimenti delle cariche patogeniche. Questo avviene in qualsiasi condizione termica a causa della competizione interspecifica che si instaura tra le comunità batteriche. L'abbattimento interessa anche l'impatto odorigeno, a causa dell'eliminazione di gran parte dei composti organici volatili, le emissioni di metano e ammoniaca - il primo viene prodotto e captato durante il processo di digestione. L'ammoniaca, pur essendo più facilmente volatilizzabile, diminuisce il suo scambio con l'atmosfera a causa della bassa viscosità del digestato che, quindi, aumenta la propria capacità di infiltrazione nei primi strati di suolo. Dal punto di vista agronomico-ambientale, gli elementi nutritivi (azoto, fosforo e potassio) non subiscono alterazioni nel digestato in termini quantitativi rispetto al refluo tal quale, ma variano la propria disponibilità ai fini della nutrizione vegetale. Questo vale particolarmente per l'azoto, convertendosi nelle condizioni anaerobiche fino al 90% in azoto ammoniacale - punta massima ottenibile accoppiando un processo di separazione e sedimentazione - risulta rapidamente disponibile per le colture diminuendo notevolmente la probabilità che l'azoto organico venga lisciviato. La gestione ottimale del digestato non può tuttavia assolutamente prescindere da un necessario corretto stoccaggio e da un'utilizzazione ottimizzata: se da un lato l'azoto nel digestato è prontamente disponibile per le colture, dall'altro per evitare di perdere in atmosfera l'azoto ammoniacale - altamente volatilizzabile - è necessario coprire gli stoccaggi e distribuire il digestato nelle epoche in cui le colture hanno più elevati tassi di asportazione di azoto (tipicamente la presemina e la levata), tramite distribuzione e interrimento immediato, iniezione nel suolo con macchine apposite o con sistemi di fertirrigazione localizzata. Secondo Adani la frazione liquida separata potrebbe essere pertanto utilizzata in completa sostituzione dei fertilizzanti chimici, mentre la frazione solida potrebbe trovare impiego come ammendante o facilmente esportata dall'azienda zootecnica di origine.

La produzione di energia elettrica e termica consentirebbe di sostenere gli impianti di riduzione del quantitativo di azoto dei reflui (ad esempio, strippaggio a caldo dell'ammoniaca, nitro-denitro, osmosi inversa, ecc.) nei casi in cui l'eccesso di azoto sia notevolmente superiore ai limiti imposti dalla Direttiva Nitrati. I bilanci economici degli impianti di biogas, anche grazie agli incentivi per la produzione di energie da fonti rinnovabili, si dimostrano positivi con le principali colture impiegate. Secondo i ricercatori milanesi, in particolare, il migliore sistema colturale per quanto attiene al rendimento energetico/economico è la successione triticale-mais. Resta comunque ovviamente dimostrato che la redditività aumenta notevolmente in caso di utilizzazione prevalente di reflui e sottoprodotti che non presentano costi diretti di produzione. Una soluzione questa che consentirebbe di non impattare sugli equilibri con le destinazioni zootecniche delle colture foraggere che aree della Lombardia sta provocando, come concausa rispetto ad altre tendenze di mercato, tensioni sui prezzi degli insilati e sui valori dei contratti d'affitto.